INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stª Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 40, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non Regia

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio del giornale)	32	16	8 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Smirne	52	13	7 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	10 50

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranco.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, *ore 3,5 pom.* — Oggi si è adunata la Commissione parlamentare incaricata di prendere in esame la domanda di autorizzazione per l'arresto del deputato Costa, condannato a tre anni di carcere. Erano presenti tutti i commissari. Attendevasi la presentazione della relazione di Salandra; ma questi dichiarava non parergli che finora la Commissione avesse presa una decisione esplicita in modo da potersi formulare sopra di essa la relazione. Invitava quindi la Giunta a emettere una tale deliberazione.

Si riaperse perciò la discussione in merito alla questione. I commissari temevano di dividersi in due pareri, come nelle precedenti sedute. La minoranza della Commissione, composta degli onorevoli Baccarini, Ronz, Cavalieri e Curioni, sostenne il seguente ordine del giorno: « La Camera non debba autorizzare la cattura del Costa durante la sessione. » La maggioranza votava invece il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che dalla sentenza relativa al deputato Costa è esclusa ogni ingerenza del potere politico, dolibera che l'art. 45 dello Statuto non sia applicabile al caso in esame e passa oltre. »

Sopra tale ordine del giorno il relatore Salandra presenterà la relazione nella prossima seduta della Commissione, la quale è fissata per sabato prossimo. Intanto la minoranza della Giunta ha già preparata la controrelazione per opera di Curioni.

— Stamane nell'aula magna dell'Università si è inaugurata la nuova *Associazione universitaria*. La inaugurazione ricevette carattere di solennità dalla presenza del ministro Bonelli, del prefetto Gravina, del sindaco Armellini, del rettore e di quasi tutti i professori. Erano presenti oltre a seicento studenti, tutti col berretto storico, e numerosi invitati. L'aula ne era gremita.

Lo studente Patrizi presentò all'assemblea Enrico Panzacchi. Questi pronunziò un bellissimo discorso, rallegrandosi della concordia degli studenti, incoraggiando i giovani a prepararsi, mediante studi severi, alle future lotte della vita, invitandoli frattanto a non immischiarsi nelle miserie della politica. L'elegante oratore è stato festeggiatissimo. L'assemblea si sciolse fra le acclamazioni. In quest'ora gli studenti si recano alla *Trattoria Filipperi*, dove avrà luogo un fraterno banchetto.

Oggi, fino a quest'ora, non si hanno notizie nuove intorno alle cose d'Africa. Però i commenti intorno a una presunta defezione di Menelik sono sempre vivi e frequenti. Nei corridoi di Montecitorio se ne parla come in tutti i ritrovi politici. I fautori della politica coloniale a ogni costo si fanno forti della reclame smentita data oggi dagli organi ufficiosi.

Re Menelik, il quale è vicino a Makalle, si è sempre tenuto in relazioni amichevoli col Governo italiano, e in corrispondenza con la Missione da lui inviata presso la nostra Corte. Non solo poi egli non ha nascosto al nostro Governo uno solo dei suoi intendimenti, ma il nostro Governo è perfettamente in grado di conoscere tutti i suoi passi. Del resto il trattato Italo-etiopico ha giorato al re Menelik, ed il Governo italiano non può in alcun modo essere imputato di avergli fatto sentire il peso della propria tutela. Le relazioni tra l'Italia e Menelik, come sono state stabilite, giovano ad entrambi, e l'una e l'altro hanno del pari interesse a mantenerle.

Dall'altro canto gli avversari accaniti della politica coloniale si avvantaggiano di queste voci di malanagrio per trarre calibri auspicii e accusare il Governo di averci troppo inoltrati nella politica e nel territorio dell'Abissinia. Gli imparziali consigliano al Governo di procedere in ogni modo con assai cautela e prudenza.

— Con decreto del prefetto di Roma in data 24 febbraio corr. è stata sospesa dalle sue funzioni l'Amministrazione dell'Oratorio scolare di San Filippo Neri di Roma per essersi rifiutata di dare comunicazione degli atti d'ufficio al R. commissario incaricato della compilazione dell'inventario e dello stato delle rendite disponibili per il mantenimento di poveri inabili al lavoro. Con il decreto medesimo è stato incaricato il cav. avv. Rocco Ricci Gramitto, consigliere della Prefettura, della temporanea gestione del Sodalizio.

— Telegrafano da Londra che si è costituita colà una Società per impiantare nei dintorni di Brescia un grandioso stabilimento per la fabbricazione della latta stagnata, che finora veniva importata in Italia dall'estero. Lo stabilimento sarà diretto dalla Ditta genovese Bonaria-Moresco.

— Si era sparsa la voce che fossero scoppiati dissensi fra i soci dell'*Unione cooperativa militare*. Ora il generale Raccagni, vice-presidente di questo Sodalizio, ha diramato ai giornali un comunicato, nel quale smentisce recisamente la diceria e afferma che nessuna dissenzione è nata nella Società; e coglie l'occasione per annunciare che il capitale sociale è aumentato e attualmente raggiunge quasi il milione.

— Si dice che il *grande Bollettino militare* conterrà il collocamento in posizione di servizio ausiliario di diciannove generali, fra cui il Della Noce e il Pozzolini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 8,55 pom.* — La Sotto-Commissione pel bilancio delle finanze e del tesoro si riunì oggi per udire lettura della relazione dell'on. Frola sul bilancio delle finanze. La Sotto-Commissione approvò il bilancio.

Nella relazione vengono trattate parecchie questioni relative al catasto. La Sotto-Commissione aspetterà che venga convocata la Giunta generale per discutere la relazione dell'on. Frola e quella dell'on. Roux sopra i nuovi titoli ferroviari.

— Oggi la Commissione pel riordinamento degli Istituti di credito tenne seduta. Vi intervennero i ministri Giolitti e Micoli per dare spiegazioni circa gli intendimenti del Governo. La Commissione rimandò alla prossima seduta la discussione su alcuni articoli rimasti in sospeso.

— Stamane si è radunata la Commissione per il progetto di legge sugli Istituti di previdenza.

Presiedeva l'on. Trompeo.

La Commissione udì lettura della relazione dell'onorevole Monzilli sopra le Società di assicurazione. Venne stabilito che le Società straniere esercenti in Italia debbano impiegare i denari ricavati dalle assicurazioni fatte in Italia in valori italiani.

— La Commissione per le promozioni degli insegnanti ginnasiali propose di promuoverne 179, parte per anzianità e parte per merito.

— Oggi, nel pomeriggio, il Re, accompagnato da un aiutante di campo, si recò a visitare il ministro Bertolè-Viale, che si trova in convalescenza nel suo alloggio di via del Gambero. Il Re si intrattenne affabilmente mezz'ora a parlare col generale Bertolè-Viale, che è quasi completamente ristabilito.

— Nel corpo di marina si hanno le seguenti promozioni: Altamura, Basso e Amoretti, capitani di fregata, sono promossi capitani di vascello — Palermo e Cassanello, capitani di corvetta, sono promossi capitani di fregata — Forti, capitano di vascello, è promosso capitano di corvetta.

— Secondo la *Tribuna* le pretese proteste di re Menelik contro l'Italia sarebbero smentite recisamente. Pare che il telegramma recante tale notizia da Londra al *Corriere di Napoli* sia apocrifo.

— La rappresentanza della brigata Aosta, che ha compiuto il secondo centenario, doveva essere ricevuta in questi giorni dal Re. Invece il ricevimento venne rinviato al 9 di marzo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 9,15 ant.* — Telegrafano da Vienna che Zia bey, nuovo ambasciatore di Turchia presso il Quirinale, e Izzet pascià, aiutante di campo del sultano, sono partiti per Roma.

— Telegrammi da Belgrado recano che è assolutamente infondata la notizia dell'attentato contro Tanscovich. È pure infondata la voce d'emissione del progettato prestito russo.

— Ricorrendo ieri il natalizio di Ferdinando di Coburgo, ci furono gran feste a Sofia: solenne *tedeum* alla metropolitana; rivista delle truppe della guarnigione, ricevimento, banchetto d'onore a palazzo e illuminazione.

— La discussione del processo Bertini-Fantozzi è fissata pel 15 marzo dinanzi alle Assise. Il Bertini è quel redattore del *Messaggero* che, avendo sorpresa la tresca fra sua moglie e il collega Fantozzi, uccise l'una e ferì l'altro.

— Ieri sera la nuova Associazione universitaria ha aperte le sale a un ricevimento a cui intervennero il ministro Bonelli e numerosi professori. Le sale sono molto eleganti. Il ministro disse un breve saluto ai giovani e fu acclamatissimo. Indi ebbe luogo una accademia di scherma con canti goliardici, danze umoristiche, ecc. La massima cordialità regnò durante il convegno.

— La torpediniera francese incagliò l'altra sera in un banco d'arena a Costademira (Portogallo). L'equipaggio è salvato. È probabile che la torpediniera si rimetta a galla.

Il processo pei fatti dell'8 febbraio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 8,50 pom.* — Il processo incomincia coll'interrogatorio di Gnocchetti.

L'imputato ha circa 30 anni, è di professione fabbro. Veste quasi elegante: parla scioltamente dimostrando una coltura non comune. Appartiene a varii Circoli politici, e fu sempre agitatore nei vari Comizi operai; ma finora non ebbe condanna alcuna. Interrogato, si dichiara socialista-anarchico. Spiega la sua fede e le sue teorie. Vuole che gli operai a cui mancano i mezzi se prendano da quelli che ne hanno di superfluo. Egli è convinto che a questo scopo non si debba usare violenza alcuna. Gli uomini tendono a migliorarsi. E poichè vi sono persone che tendono opporsi a questo miglioramento, bisogna combatterli. Chiama metempsicosi la tendenza umana al miglioramento umano. *(Risa)* Confessa di avere tenuti discorsi agli operai, ma nega di averli eccitati al disordini. Dichiara che è molto probabile che si siano infiltrati alla dimostrazione varii perturbatori i quali abbiano cercato di sollevare gli operai.

Gli interrogatorii degli altri imputati procedono senza incidenti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, *ore 3,15 pom.* — Continuano gl'interrogatorii. Quasi tutti gli accusati professano i principii anarchici, e nel manifestarli vanno tant'oltre che il presidente deve richiamarli vario volte all'ordine. Però nessun incidente notevole viene a caratterizzare questo processo, che si svolge con una certa uniformità.

Uno degli imputati, certo Pietro Stocchi, un giovanotto dalla barba rossa, si difende così:

— Il giorno 6 febbraio, in piazza Santa Croce in Gerusalemme, io parlai, invitato dagli operai. Dissi agli operai di mantenersi nella calma e di non assalire, come fecero altre volte, le botteghe dei fornai, chè anch'essi non si trovavano in buone condizioni. Il giorno appresso lo andai da Fortis insieme ad altri compagni, ma l'intervista col sottosegretario di Stato non approdò a nulla. Fortis disse a me, che rifiutavo di andare dai miei compagni a riferire loro quanto da lui mi era stato detto: « Se non hai il coraggio di andarci tu, ci vado io. » Nello stesso giorno andai dal sindaco per sollecitare i lavori. Non ottenni niente.

Il presidente gli chiede:

— È vero che dicesti al sindaco: « Se noi non otteniamo nulla, taglieremo le teste, incominciando da quella di Marco Aurelio »?

— Non ricordo. Ad ogni modo, la testa di Marco Aurelio non ci avrebbe sfamato. *(Ilarità)* Io dissi anche al sindaco che per noi era lo stesso o morire in galera o con una palla in petto o di fame.

— Sono le vostre teorie.

— No, sono i fatti puri e semplici.

— È vero che, quando parlavate in piazza Cavour, portavate in testa un berretto rosso?

— Sì, portavo un *fez. (Ilarità)*

— Quali sono i vostri principii politici?

— Sono repubblicano ed ascritto al Circolo Goffredo Mameli. Sono repubblicano da moltissimo tempo, fin da quando vivevo con mio padre, emigrato. Io ebbi a soffrire una perquisizione, nella quale mi furono sequestrate parecchie carte, alcune mie, altre d'un mio compagno.

Un altro imputato — Filippo Cortonesi, fabbro-ferraio — interrogato dal presidente se ala ammonito, risponde:

— Dirò, signor presidente. Io nella mia prima giovinezza ebbi un amore, come ne hanno tutti. Io fuggii con la ragazza che amavo, e mia madre fece tutte le pratiche per riavermi. Le fu detto che se mi voleva ancora presso di sè doveva contentarsi che io fossi ammonito. Mia madre acconsentì.

— Pure è detto che foste ammonito per oziosità.

— È falso: io lavorai lungo tempo con Adriano Lecanche; ebbi anzi a soffrire un disastro che mi costrinse a stare a letto alla Consolazione lungo tempo.

L'accusato racconta che egli leggeva il *Messaggero* tutte le mattine, e che così lesse anche dalle processioni che gli operai facevano e del pane che i cittadini caritatevoli gettavano loro dalle finestre.

— Ciò — dice il Cortonesi — mi faceva impressione perchè anch'io ho sofferto la miseria. Ho avuto io una bambina in un'epoca in cui non avevo neppure uno straccio per coprirla dal freddo. Mia moglie per diciassette ore rimase senza una goccia di acqua calda, senza una tazza di brodo. Ciò mi commuove anche ora. Andai per curiosità a sentire ai Prati di Castello le risposte del Governo annunciate dal *Messaggero*. Venne la Commissione, e lo Stagi, che n'era il relatore, disse che aveva ricusato il sussidio offertogli dal segretario generale. Ciò era un mistificare l'operaio. Parlarono poi Negrosi e Gnocchetti; io dissi che noi avevamo diritto al lavoro e non già quello che mi attribuì il *Messaggero*. Non è vero che io abbia capitanata la rivolta: la mia azione si ridusse a togliere di mano i sassi a coloro che li tiravano.

Gli altri interrogatorii, dal più al meno, si rassomigliano e destano minor interesse. Il pubblico è però discretamente numeroso anche oggi. Si prevede che il processo durerà a lungo, poichè sono numerosissimi i testimoni e le parti lese.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 8,10 pom.* — In questo processo è venuto oggi alla luce un curioso particolare. L'accusato Garino, nativo di Torino, giovinetto di 14 anni, assicurò che nel giorno dei disordini era arrivato da Torino facendo il viaggio a piedi. Dopo un'ora dall'arrivo venne arrestato. Egli si protestò innocente, ma le guardie gli trovarono indosso oggetti presi nei negozi saccheggiati.

Un audace furto in ferrovia.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 26. — Ieri sera avvenne un audace furto a danno dell'Amministrazione ferroviaria, nel treno-*omnibus*, alle ore 7. Appena il treno ebbe lasciato l'ultima stazione di Ficarazzelli, quattro sconosciuti, saliti nel carro-bagagli, legarono il conduttore nel bagagliere e scassinarono l'armadio rubandovi L. 8000 e un oggetto assicurato del valore di L. 4000. Gli aggressori scesero prima dell'arrivo del treno alla stazione di Palermo, lasciando l'impiegato legato. Le autorità indagano; si fecero numerosi arresti.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 8,45 pom.* — La città è impressionata per l'audace aggressione avvenuta stanotte nel treno-*omnibus*. L'ardire dei malfattori è stato veramente fenomenale. Il bagagliero ed il capo-treno furono trattenuti in Questura a disposizione dell'autorità.

Il principe Enrico di Prussia a Napoli. Varie.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 7,40 pom.* — Oggi, alle ore 4 pom., è giunta la corazzata germanica *Irene*, con a bordo il principe Enrico di Prussia e la principessa Irene d'Assia, sua consorte.

La nave tedesca fu salutata al suo entrare in porto dalle salve d'artiglieria. Le Autorità civili e militari si recarono a bordo a salutare il principe, che si tratterrà a Napoli per una settimana.

Stamane il contrammiraglio Enerico Acton si recò a visitare il comandante delle due corazzate tedesche ancorate nel porto.

— La Società Africana di Napoli ha fatto coniare una medaglia d'oro, che verrà conferita al capitano Casati al suo ritorno in Italia.

— Oggi è continuato il processo contro lo studente Martellotta per i disordini universitari. Il P. M. Carelli fece una brillante requisitoria e chiese 3 mesi di carcere. Il Tribunale condannò invece lo studente ad un solo mese di carcere ed a cento lire di multa, più le spese del procedimento.

Gli operai a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, *ore 6 pom.* — Questa mattina vi è stata adunanza degli operai disoccupati. Alcuni anarchici cercarono di impedire che gli operai accettassero i soccorsi delle pubbliche sottoscrizioni; ma il concetto di accettarle prevalse e venne votato un ordine del giorno in cui si invita gli operai a mantenersi calmi.

La riunione degli *home-rulers* sconcesi. A proposito della Conferenza operaia a Berlino — Il matrimonio del principe Ferdinando di Bulgaria smentito.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 26. — La riunione degli *home-rulers* scozzesi e gallesi decise che l'ora è arrivata per la popolazione della Scozia e del paese di Galles di avere la direzione dei loro affari, pur mantenendo la supremazia al Governo imperiale. Nominò un Comitato di dodici membri per raggiungere lo scopo. Inviterà ad una prossima riunione, se sarà necessario, i membri inglesi ed irlandesi.

— Il *Times* ha da Vienna: « In seguito allo scambio di vedute coll'Inghilterra, la Germania decise di sopprimere nel programma della Conferenza di Berlino la questione sulla limitazione delle ore del lavoro degli operai. »

— Il *Daily Chronicle* ha da Vienna: « Si smentisce la voce del matrimonio del principe Ferdinando di Bulgaria con una principessa austriaca. »

I ballottaggi in Germania. Bismarck.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, *ore 3,30 pom.* — Visto che i progressisti propendono a favorire nei ballottaggi i socialisti, i capi dei nazionali-liberali, recedendo dalla deliberazione presa, consigliano l'astensione dai ballottaggi fra i progressisti e i socialisti. Cosichè questi conquisteranno probabilmente un maggior numero di seggi.

— Le *Hamburger Nachrichten* assicurano che tutte le questioni relative al ritiro graduale di Bismarck dagli affari sono aggiornate.

L'invito alla Conferenza operaia a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 26. — Ieri furono diramati gli inviti agli Stati esteri onde facciansi rappresentare alla Conferenza sul lavoro degli operai che radunerassi a Berlino il 15 marzo. All'invito è allegato il progetto di programma dei lavori. Gli Stati sono invitati ad aderire ed a nominare i loro delegati.

Il vesuvio balcanico.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, *ore 3,30 pom.* — Secondo la *Koelnische Zeitung* dal processo Panitza risulterebbe che un generale russo era già in viaggio per la Bulgaria, dove, se la congiura non falliva, avrebbe assunta la dittatura per gli aiuti del partito russofilo.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, *ore 2,50 pom.* — Quel contadino che attentò alla vita del ministro dell'interno, Tanzanovic, è stato dichiarato pazzo.

— Il presidente del Consiglio e ministro degli esteri Gruic ha spedito una energica nota al Governo bulgaro protestando perchè questo ha dato ricetto a una ventina di fuorusciti e ha permesso anche manifestazioni contro la Serbia. Intanto gli attacchi della Stampa serba contro la Bulgaria si fanno sempre più feroci.

La *nona* in Austria-Ungheria.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, *ore 9,30 ant.* — Qui ha fatto la sua comparsa la *nona*. Si giudica che sia un aggravamento dell'*influenza*. Un'inglese, discesa alla *Vittoria Home*, è caduta in profonda letargia; questa dura da una settimana.

Un manifesto socialista. A proposito di elezioni. Le congratulazioni del Papa.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 2,30 pom.* — Il Comitato elettorale del partito del cartello a Berlino raccomanda agli elettori di votare allo scrutinio di ballottaggio contro i candidati socialisti.

Il Comitato conservatore al contrario raccomanda l'astensione salvo nella prima circoscrizione, dove il candidato conservatore Zeidler è in ballottaggio col candidato progressista Traeger.

A Monaco ed a Lipsia i ballottaggi hanno luogo quest'oggi 26 febbraio. Il Comitato centrale democratico-socialista ha indirizzato agli elettori un manifesto importantissimo. Questo programma dice: « Compagni, il 20 febbraio fu un giorno onorifico per il socialismo. Noi abbiamo guadagnato 21 seggi. In più di 50 Collegi noi siamo in ballottaggio in buone condizioni. Bisogna adunque ricominciare la lotta affinchè possiamo ottenere il maggiore numero possibile di seggi. I Collegi che non sono più direttamente interessati dovranno mandare oratori e fondi nelle circoscrizioni ove hanno luogo i ballottaggi.

« Il partito socialista è inoltre in molte circoscrizioni l'arbitro della situazione. Il Congresso di Saint-Gall consigliava altre volte in simili casi l'astensione, ma, data la situazione prodotta dall'enorme maggioranza del partito del cartello, come pure l'intenzione del Governo di perpetuare la lotta contro i socialisti, noi crediamo assolutamente necessario, nell'interesse della nostra causa, d'impedire il più possibile la ricostituzione nel nuovo Reichstag di una maggioranza capce di votare le leggi eccezionali.

« Il nostro motto d'ordine sia adunque: *Abbasso il cartello, nemico del popolo! Abbasso la legge contro i socialisti!*

« In queste condizioni noi raccomandiamo agli elettori nelle circoscrizioni ove non vi sono candidati socialisti di votare per qual candidato che prenderà l'impegno assoluto di nonvotare le leggi eccezionali, nuove modificazioni al Codice penale aggravanti il partito od ogni limitazione all'esercizio del suffragio universale.

« Noi diamo questa consegna non perchè attendiamo servizi dagli altri partiti, ma perchè così facendo noi salvaguardiamo i nostri interessi e l'interesse pubblico. »

Il proclama è firmato da Bebel, Grillenberger, Liebknecht, Meister, Singer.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 7,30 ant.* — Si dice che il Papa abbia fatto esprimere ai capi del partito cattolico tutta la sua soddisfazione per il successo considerevole avuto nelle elezioni di primo scrutinio. Si assicura pure che Leone XIII abbia, nel medesimo tempo, dato il suo consiglio sull'attitudine ad osservarsi nello scrutinio di ballottaggio. Pare che il Papa abbia consigliato di fare la campagna elettorale alleandosi agli avversari del cartello.

Infatti la *Germania*, organo del partito cattolico, rispondendo alla *Norddeutsche* dice: « Il cartello deve essere completamente distrutto. Noi sosterremo ovunque, contro il cartello, i polacchi, i guelfi, i conservatori onesti ed i progressisti. Quanto ai ballottaggi, ove i socialisti combattono col cartello, noi assisteremo come spettatori alla lotta dei nostri due peggiori nemici.

— La *Kreuzzeitung*, come era facile a prevedersi, si dichiara assolutamente contro ogni lega coi progressisti: essa preferisce che Berlino sia rappresentata da sei deputati socialisti, che dalla cricca progressista-ebraica.

— Le *Hamburger Nachrichten* ammettono anche l'eventualità che l'imperatore lasci scadere la legge contro i socialisti il 30 settembre prossimo senza domandare una nuova legge eccezionale.

— I voti ottenuti dai socialisti ascesero a 1,341,000; crebbero cioè dall'ultima volta di 387,000.

Un trattato anglo-italiano!!....

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 8,50 ant.* — Il *Siècle* afferma che un accordo scritto è stato stabilito fra l'Italia e l'Inghilterra, le quali, in virtù di esso, si dividono l'influenza sul Mar Rosso. Le recenti operazioni italiane si conformerebbero al disposto di quel trattato, il quale verrebbe pubblicato presto. Sentiremo una nuova interpellanza Lubouchere, a cui Fergusson risponderà per la centesima volta che l'Inghilterra non ha trattati scritti con nessuno. Comunque, ho stimato conveniente segnalarvi la diceria.

La prigione di Clairvaux.

CLAIRVAUX (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, ore 7,20 *ant.* — La prigione occupa uno spazio considerevole, se si tiene calcolo dei campi coltivati dai detenuti. È un immenso stabilimento industriale ove vi sono vaste manifatture, in cui lavorano i condannati. La produzione maggiore è di drappi, di *merinos*, di tessuti di seta, di coperte di cotone e di lana. Le donne sono addette alla fabbricazione di guanti ed effetti di biancheria. Tutti gli oggetti necessari ai detenuti sono fabbricati nello stabilimento. Vi sono sarti, fabbri-ferrai, panattieri, infermieri, ecc. Si affidano le cure dell'infermeria a quei condannati che si distinguono per la loro buona condotta; essi però naturalmente sono sotto la sorveglianza d'impiegati liberi.

La prigione si compone d'una dozzina di case di due piani, nelle quali i detenuti sono alloggiati secondo le industrie che esercitano, o secondo le pene ch'essi devono subire. Queste case sono separate le une dalle altre da grandi prati coltivati dai detenuti stessi.

Al fondo si trova una casa speciale per gli ammalati. Il duca d'Orléans occupa precisamente la cella di Krapotkine e di Emilio Gautier, cella trasformata da qualche anno per servire d'alloggio all'ispettore delle prigioni.

A nord si trova una cella detta *sensée*, ove stanno le guardie.

Queste due camere sono state nuovamente addobbate per il principe Luigi Filippo. Il mobilio è semplicissimo. Un letto posto contro il muro della corte interiore, una tavola nella direzione della finestra. Pochi mobili, ma molta luce e molta aria. La finestra si apre sopra un parco pieno d'alberi, che Krapotkine e Gautier ed i condannati nel processo di Lione hanno trasformato in un bellissimo giardino. In questo prato il duca d'Orléans farà le sue passeggiate.

Il duca si mostra di ottimo umore, e sorridendo dice che si sta meglio a Clairvaux che alla *Conciergerie*.

Il principe è sottoposto al regime dei condannati politici.

Un dispaccio del Ministero al direttore del penitenziario ingiunge di non permettere al duca altre visite che quella dei membri della sua famiglia, però sempre colla presenza di un guardiano. Si fece eccezione per due amici del principe, il colonnello Parseval ed il duca di Luynes; però le visite non potranno essere più di due alla settimana e ad ore determinate.

LA CONFERENZA DI BERLINO e le Potenze.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Da fonte autorevole si assicura che il Governo francese aderirà presto, forse dimani, all'invito d'intervento alla Conferenza di Berlino. Intanto, nel ricevimento del Corpo diplomatico, il ministro degli esteri Spuller si accordò coll'ambasciatore di Germania circa i punti principali della questione della partecipazione del Governo francese alla Conferenza di Berlino. Avviò poi ufficiosamente l'ambasciatore che la Francia aderiva all'invito del Governo tedesco. Spuller rivedrà conto domani in Consiglio dei ministri dal colloquio avuto con Münster. Egli è intenzionato di inviare alla Conferenza economisti non diplomatici.

I ministri Tirard, Thévenet, Ecovier, Faye e Guyton intervennero alla riunione plenaria dei deputati repubblicani. Tirard annunziò che si è aperta l'inchiesta circa le migliori tariffe doganali da adottarsi qualora non si rinnovino i trattati di commercio. Interrogato sulla Conferenza di Berlino, Tirard (essendo assente Spuller a causa del ricevimento diplomatico) disse che sono tuttora pendenti i negoziati coi Gabinetti europei; perciò non eservi luogo a discutere la interrogazione.

Il Comitato bonlangista protesta contro la partecipazione della Francia alla Conferenza, lasciandone la responsabilità al Governo.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — *Senato*. — Rispondendo a Vaspat, che ieri invitò il Governo a proporre il disarmo generale alla Conferenza di Berlino, il ministro degli esteri dichiara che il Governo, plaudendo al pensiero dell'imperatore Guglielmo e accogliendo premurosamente l'invito a partecipare alla Conferenza, non dissimula le difficoltà e le riserve che ha da fare. Però non ricevette ancora il programma della Conferenza. Non può quindi dare nessuna spiegazione circa le istruzioni che impartirà ai suoi delegati alla Conferenza.

Balisaux (Siniatra) approva l'attitudine del Governo. Dice che non spetta al Belgio di formulare alla Conferenza la proposta Vaspat.

Vaspat replica, deplorando che non credasi opportuno accogliere la sua proposta.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 9,20 ant.* — La Conferenza avrà carattere tecnico per desiderio dell'Inghilterra. La questione della giornata normale di lavoro viene tolta dal programma. Le altre Potenze aderiscono al patto di non vincolarsi.

A proposito di brogli elettorali

Il giorno 23 dicembre — pochi giorni cioè dopo aver denunciate all'autorità giudiziaria le irregolarità avvenute, durante le recenti elezioni amministrative, nella 7ª sezione Po — l'avv. Carlo Nasi dava una seconda denuncia per brogli successi in alcune sezioni del Mandamento San Salvatore. Questa seconda denuncia era, come già la prima, corredata dall'indicazione di testimonianze oculari, di confessioni estragiudiziali, le quali provavano che erano effettivamente stati conteggiati a candidati d'un partito voti in più, a candidati di opposto partito voti in meno — e non pochi.

Di fronte a questa seconda denuncia il procuratore del Re, come di dovere, trasmetteva gli atti al giudice istruttore, il quale faceva confermare la denuncia stessa dall'avv. Nasi, ed *immediatamente* mandava eseguirsi i testi indicati. Di questi testi *parecchi furono formalmente sentiti;* pare che la testimonianze raccolte venissero a corroborare ampiamente la denuncia.

L'avv. Nasi e parecchi testimoni ricevevano, il 28 dicembre, dall'Ufficio d'istruzione avviso di presentarsi, per ulteriori esami, il giorno 29. La mattina del 29 venivano invece riavvisati a non più comparire. Che era avvenuto? Basandosi sull'articolo 448 del Codice di procedura penale, il procuratore generale della Corte d'Appello aveva a sè avocata la causa, togliendola alla competenza della Sezione di accusa.

Il procuratore generale motivava questa sua risoluzione con una requisitoria in cui diceva che l'operato della Sezione d'accusa tendeva a traviare l'esercizio dell'azione penale *in una polemica inopportuna, sconveniente, pericolosa.* Ed aggiungeva: *quand'anche fossero vere e consistenti, tutte le sottrazioni e infrazioni alla legge elettorale denunziate, per non essere state rilevate durante le operazioni dell'elezione, e per essersi senza reclamo operate la loro chiusura, non permetterebbero più, a senso della vigente legge, l'esercizio dell'azione penale.*

In una memoria presentata alla Sezione d'accusa presso la Corte d'appello di Torino, l'avv. Nasi risponde alla requisitoria del procuratore generale osservando rispettosamente che gli sembra piuttosto *inopportuno, sconveniente, pericoloso* il lasciare impuniti i brogli elettorali quando la legge fornisca il mezzo di punirli. Egli ritiene, d'altra parte, che il procuratore generale non abbia bene interpretata la legge, la quale così si esprime all'art. 98:

« Chiunque nel corso delle operazioni e prima della « chiusura definitiva del verbale è sorpreso in atto « di sottrarre, aggiungere o sostituire schede, o di al« terarne il contenuto, o di leggere fraudolentemente « nomi diversi da quelli che vi sono scritti, od in « qualsiasi altro modo falsifica i risultati della vota« zione, è punito con la detenzione da tre mesi ad « un anno e con multa da L. 100 a 1000. Se il col« pevole fa parte dell'Ufficio elettorale la pena è « doppia. »

Ora, i brogli accaduti in alcune sezioni di San Salvatore vennero appunto sorpresi nel corso delle operazioni e prima della chiusura definitiva del verbale, quantunque non siano stati denunciati giudiziariamente che dopo. Qui si tratta di interpretare in un modo o nell'altro la legge; l'avv. Nasi, Parte civile, nega pertanto al procuratore generale il diritto d'avocare a sè inappellabilmente la *risoluzione d'una questione di diritto* e ricorre alla Corte di Cassazione.

Il giudizio della Corte suprema avrà quindi importanza grandissima, dovendo stabilire se i risultati delle elezioni non abbiano ad essere modificati ancorchè alcuni testi affermino d'aver sorpreso brogli, ma non abbiano fatta regolare protesta prima della chiusura del verbale.

Il nuovo ordinamento della Banca Subalpina.

Ieri nella Cronaca della Borsa abbiamo dato un primo leggiero accenno ad un nuovo ordinamento della Banca Subalpina che sarà presentato alla discussione degli azionisti che avrà luogo il 20 imminente marzo. Possiamo ora confermare che si tratterebbe di ridurre il capitale da 20 milioni a 18 milioni.

L. 12,500,000 formeranno il nuovo capitale sociale diviso in 25,000 azioni da L. 500 caduna.

L. 500,000 passeranno in un conto di previsione, con facoltà al Consiglio di Amministrazione di distribuirlo agli azionisti nell'epoca e nel modo che ravviserà più opportuno.

BORSA UFFICIALE.

27 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95** —

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 85 — 101 50	— — — —
»	101 40 — 101 50	— — — —
Svizzera	101 — — 101 10	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 29 — 25 31	—
Id. lungo	— — — — 25 33 — 25 35	—
Germania + 4	— — — — breve 123 5/8 123 7/8	
	lungo 123 3/4 123 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0		Lo	95 —
» 6 0/0		»	99 75
Hambro		»	101 —
Azioni Banca Nazionale		»	1900 —
» Credito Mobiliare Italiano		»	532 —
» Banco Sconto e Sete		»	88 —
» Banca di Torino		»	426 —
» » Industria e Commercio		»	— —
» » Romana		»	1055 —
» » di Pinerolo		»	100 —
» » Tiberina		»	98 —
» » Subalpina		»	100 —
» » di Vercelli		»	100 —
» » Popolare di Torino		»	98 —
Credito Torinese		»	205 —
Società Lavori Pubblici		»	100 —
Società Italiana per il Gas		»	840 —
Consumatori Gas-luce		»	170 —
Cartiera Italiana		»	690 —
Impresa Esquilino		»	15 —
Cafei Casale		»	90 —
» Acqua potabile in Torino		»	1000 —
» Generale Immobiliare Agricola		»	480 —
» Cassa sovvenzioni imprese		»	320 —
» Società min. di Rame ed altri metalli		»	10 —
» Ferrovie Meridionali		»	698 —
» » Mantova-Modena		»	150 —
» » Sicula		»	415 —
» Società Torinese Tramways			
» Ferrovie economiche, 1ª Emiss		»	320 —
» » » 2ª »		»	320 —
» Fondiaria Italiana		»	88 —
» Manifattura Lana Borgosesia		»	690 —
» Società Credito Meridionale		»	260 —
» Ferrovie Pinerolo, 1ª Emiss		»	350 —
» » » 2ª »		»	350 —
» Soc. Ital. Ferr. Sicule 1ª emiss		»	660 —
» » » 2ª emiss		»	660 —
» » Tardy e Benech		»	475 —
» » Agricola Orbe		»	10 —
» Di risanamento e costruzioni		»	650 —
» Ital. di Elett. sistema Cruto		»	470 —
» Laterizi e Costruzioni		»	90 —
» Officine di Savigliano		»	765 —
» Credito Ligure

I dervisci e la nostra colonia.

La *Riforma* ha un breve articolo circa « il pericolo imminente a Massaua, » nel quale sostiene che non bisogna esagerare le minaccie che dall'elemento musulmano ci possono venire. Seguono l'articolo queste informazioni:

« Delle notizie sparse intorno alle mosse dei dervisci, nella vicinanza — talvolta molto relativa — dei nostri possedimenti africani, ci ha di certo, secondo le nostre informazioni, questo: che Abu Ghergin, emiro di Kassala (e non di Tocar), alla testa di un corpo di dervisci, ha fatto una scorreria su Tacial, e, trovata resistenza da parte degli Habab, si è ritirato. Questa razzia non è un fatto nuovo, nè tale da impensierire. Le razzie per i dervisci costituiscono uno dei mezzi — il principale — di procurarsi sussistenze. Di razzie ne avvengono periodicamente sulle frontiere abissine, ed in genere in tutte le regioni limitrofe ai paesi sottomessi al dominio dei dervisci. È naturale che ne avvengano anche dalla parte degli Habab, poichè, mentre tutti sanno che da quella parte i dervisci tendano al mare, ove desiderano acquistare un porto, che sarebbe Aghig, a nord di Tacial (e quindi non appartenente agli Habab), bisogna che vivano e si sostentino. E ciò fanno a spese delle genti che li circondano.

« Il fatto è dunque accertato; non costituisce nè una novità nè un vero pericolo. È invece molto probabilmente erroneo che Osman Digma abbia voluto tentare un colpo verso Keren avanzandosi nella direzione di Ghedaref. Non escludiamo con ciò che i dervisci, in maggiore o meno numerose, si siano mossi da Berber verso Ghedaref. Ma la situazione appunto di Ghedaref esclude che, recandovisi, abbiano avuto Keren od i Bogos per obbiettivo. Difatti Ghedaref si trova a grande distanza a sud-ovest di Keren, e precisamente a 450 chilometri nella direzione S. O. O. Movendo da Berber per tendere a Keren non si sarebbero mai diretti su Ghedaref, bensì su Kassala.

« Sembra inoltre molto dubbio che Osman Digma, generalissimo, si sia messo alla testa di una impresa su Ghedaref. Egli non presenzia mai di persona le razzie e le spedizioni di una grande importanza. Si sa, di più, che egli è attualmente occupato in una impresa di molto maggior momento, lungo il Nilo, a nord, e colle sue avanguardie ad Abu-Hammed (primo grande gomito del Nilo, a nord di Berber) tende contro gli anglo-egiziani di Korosko e dei pozzi di Murad, combinando le sue mosse con le colonne che da Nuova Dongola e da Junis puntano contro gli anglo-egiziani stabilitisi a Sarras ed a Wadi-Halfa.

« Adunque, senza escludere la possibilità che i dervisci tentino, tosto o tardi, una impresa su Keren, riteniamo per ora che la spedizione su Ghedaref, qualora venga accertato che ebbe luogo, non tendesse, nè potesse tendere a Keren. Riteniamo del pari che la razzia avvenuta da Tokar per Tacial non esca dalla natura delle solite razzie mensili che fanno i dervisci nelle regioni limitrofe a Suakim. »

La Borsa del lavoro a Spezia

Spezia, 23 febbraio.

(L. C.) — Il Comitato che per iniziativa della Giunta municipale fu eletto dai rappresentanti delle Associazioni popolari di Spezia, composto dei cittadini avv. Prospero De-Nobili, assessore comunale, presidente; Raggi Giovanni, Panzano Silvestro, Alimonda Agostino, membri, e Luigi Grasso, segretario, ha già compilato uno schema di regolamento per una Società generale da costituirsi mediante la fusione di tutte le Società attualmente esistenti a Spezia.

I benefizi che ridonderanno a tutti i Sodalizi operai da questa fusione sono immensi.

In primis et ante omnia è un fatto innegabile che una numerosa Associazione avrà più forza morale che non le trenta o quaranta Società discordi fra loro. Il Municipio poi si obbliga a costruire un grandioso caseggiato, ove potrà aver sede la Borsa del lavoro, il magazzino cooperativo di consumo, la farmacia sociale, l'Amministrazione del mutuo soccorso, ecc., ecc. Pensino a tutti i vantaggi che possono ricavare i soci delle varie Società dalla progettata fusione e si convinceranno che l'iniziativa della nostra benemerita Giunta comunale è oltremodo lodevole sotto tutti i rapporti.

Non occorre ora che di votare per acclamazione la fusione delle Società di mutuo soccorso in una Associazione Generale, della quale fu compilato lo Statuto dal solerte Comitato. Ciò facendo Spezia avrà dato un nobile esempio alle città consorelle.

L'assemblea degli operai ferroviari.

All'annunciata assemblea degli operai ed agenti subalterni addetti al servizio delle Ferrovie Mediterranee in Torino intervenne ieri sera una folla straordinaria; poco meno di 3000 persone. Al banco della presidenza, sul palcoscenico, sedeva l'avv. Samuele Levi, consigliere provinciale, assistito da alcuni commissari.

La discussione non fu lunga, chè quasi tutti parevano animati da uno stesso pensiero; venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno, che era stato presentato da un operaio:

« Udito il rapporto del Comitato operaio permanente; considerato che il nuovo statuto del consorzio di mutuo soccorso della Rete Mediterranea ed il nuovo regolamento del servizio sanitario contengano delle disposizioni che peggiorano considerevolmente la condizione dei partecipanti al detto consorzio in confronto dei regolamenti della Società dell'Alta Italia;

« Ritenuto che il disposto dell'art. 85 delle Convenzioni approvate colla legge 27 aprile 1885, N. 3048, serie 3ª, garentisce agli agenti subalterni il rispetto dei diritti acquisiti verso il Consorzio di mutuo soccorso a termini dei regolamenti che vigevano alla attuazione di quella legge;

« Che per conseguenza non può essere in facoltà dell'Amministrazione di imporre agli agenti stessi delle nuove discipline che essi ritenessero lesive dei loro diritti acquisiti, ma deve lasciare adito agli agenti che furono regolati a tutto il 1889 dagli antichi statuti di optare liberamente tra questi ed i nuovi a seconda delle loro convinzioni,

Deliberano,

1. Di rivolgere istanza all'On. Consiglio di Amministrazione della Società per la Rete Mediterranea:

a) perchè lasci facoltà agli agenti che si trovano in servizio a tutto il 1889 di optare tra l'antico ed il nuovo statuto e relativi regolamenti sanitari;

b) perchè proceda alla revisione dei nuovi regolamenti modificando specialmente gli articoli 6, 9, 10, 14, 16, 21, 22, 28, 31, 32 e 41 dello statuto, 22, 33 e 37 del Regolamento sanitario nel senso di togliere ogni possibilità di arbitrio a danno degli agenti, di migliorare la condizione di questi e delle loro famiglie per ciò che riguarda i sussidi, di non aggravare indebitamente il Consorzio con spese che non devono essere a suo carico, e di applicare all'amministrazione del Consorzio il principio elettivo, conforme agli spiriti liberali dei tempi nostri.

2. Di mandare al presidente del Comitato esecutivo per la tutela degli interessi degli agenti ferroviari di rivolgere una immediata e vivissima istanza a tutti gli onorevoli rappresentanti della nazione perchè, nel caso in cui l'Amministrazione ferroviaria volesse persistere nel proposito di imporre al personale subalterno i nuovi regolamenti, vogliano promuovere dal Parlamento un voto che impedisca alla Amministrazione stessa la violazione dei diritti acquisiti garantiti per legge, e quanto meno detti alle medesime quelle modificazioni che rispondano ai veri principii della cooperazione e del mutuo soccorso.

3. Di porgere un saluto ed un ringraziamento agli impiegati che nelle loro precedenti riunioni hanno data splendida prova di interessamento pel personale subalterno e di fraterna solidarietà colla classe operaia.

In fine di seduta l'assemblea votò un voto di plauso all'avv. Samuele Levi, che così vivamente si interessa al bene degli impiegati ed operai ferroviari. Rispose l'avv. Levi brevemente ringraziando.

Una seduta del Consiglio municipale di Parigi

Un voto per l'amnistia e i comunardi del Consiglio contro i repubblicani della Camera — Una coda all'arresto della Montaland e le dimissioni del presidente Rousselle.

Parigi, 25 febbraio (mattino).

(Figaro) — Ieri sera, caso straordinario, — perchè, di regola, i giornalisti non hanno entrate speciali al parlamentino dell'Hôtel-de-Ville — ho potuto assistere ad una seduta del Consiglio comunale.

Senza starvi a descrivere l'ambiente, che trovai, durante tutta la seduta, molto calmo relativamente allo scarlatto marcatissimo che avvolge in quasi uniforme tinta gli amministratori della gran città-luce, vi dirò che cosa vi si fece.

La seduta cominciò subito con un pochettino di burrasca, quando, salito il consigliere Vaillant alla tribuna, depose ed emesse il seguente voto che, come vedete, è di piena ingerenza politica e di più piena opposizione al Governo:

« Il Consiglio, considerando che sotto una repubblica ogni pretendente od aspirante al trono o alla dittatura deve essere proscritto come nemico pubblico, quando però non possa essere soppresso; (sic) protesta contro ogni atto di clemenza o di grazia verso un pretendente, quando dei repubblicani sono condannati per delitti di riunione e di stampa, quando gli scioperanti di Monceau-les-Mines e di Décazeville sono ancora in prigione ed al bagno; emette quindi il voto di una amnistia immediata per ogni delitto di riunione, di stampa, di sciopero e fatti annessi. »

La discussione si svolse subito rapidissima e non senza una certa animazione.

Si chiese la scissione della proposta, e la prima parte fu votata all'unanimità meno due; la seconda sollevò qualche più marcata opposizione, ma passò anch'essa a grande maggioranza.

Cosicchè, mentre due ore prima la Camera respingeva la domanda d'amnistia, il Consiglio, più radicale di essa, votava di.... platonicamente volerla!

Manco a dirsi che il prefetto della Senna fece le sue riserve d'abitudine circa il voto emesso dal Consiglio.

* * *

Ma la parte più ghiotta della seduta venne dopo, quando cioè il consigliere Muret interpellò dalla tribuna (che, per essere in carattere, è anch'essa in velluto rosso-fuoco) il prefetto di polizia circa l'arresto arbitrario della Montaland, di cui vi scrissi l'altro ieri i particolari.

Il prefetto Lozé si limitò a rispondere che non solo aveva deplorato il fatto, ma aveva tosto destituito l'agente e si era recato in persona a fare le sue scuse alla Montaland.

— Vorrei vedere, se si fosse trattato d'una figlia del popolo — tuona Muret — se il signor prefetto si sarebbe preso tanto disturbo!....

E qui bisogna dargli ragione.

Si citano a diecine i fatti di povere ragazze, di giovani operaie ed anche di signore per bene che sono arbitrariamente arrestate dagli agenti sotto pretesa di salvaguardare la pubblica moralità, mentre poi si lasciano pubblicamente infestare le vie più centrali da certe vinzri da strapazzo....

* * *

Il consigliere Strauss volle allargare la discussione facendo addirittura il processo alla polizia coinvolta dei *costumi;* citò fatti veramente scandalosi per una città come Parigi, e che io qui non vi ripeto anche per rispetto ai lettori.

Chiese al Consiglio di fissare un'apposita seduta per svisceravre ampiamente la delicata questione e vedere se coteati agenti incaricati della repressione del *racolage* devono esercitare solo in caso di flagranza, oppure quando e su chi loro piaccia.

Il prefetto Lozé si limitò a rispondere ch'era lieto che la luce si facesse e che desiderava lui pure una vasta ed apposita discussione. Se questa verrà, la vedremo.

* * *

L'incidente pareva chiuso, quando il presidente stesso del Consiglio, signor Rousselle, gli appiccicò una lunga coda per una questione sua personale; coda tanto lunga che arrivò alle sue dimissioni da presidente.

Vi riassumo i fatti.

Era il martedì grasso; Rousselle si trovava al caffè *Cardinal* posto sul *grands boulevards*, dove c'era quel po' po' di folla che già vi descrissi in precedente mia.

Come primo magistrato della città, si credeva in diritto di lasciare la sua vettura splendida a due superbi cavalli (che comandano, eh?) proprio in mezzo alla via.

Un ufficiale di pace passante di là ordinò ad un agente di condurre la vettura nella vicina via Drouot, perchè impediva la circolazione. Rousselle vide in ciò un delitto di lesa presidenza municipale, e ne interpellò ora il prefetto di polizia, appellandosene al Consiglio per la dovuta riparazione.

Nel suo discorso di protesta Rousselle aggiunge che avendo scritto una lettera all'ufficiale di pace e manifestagliela da persona fidata, quegli uscì in questo parole:

— *Une lettre du président! je m'en fiche pas mal.* (È la frase abituale dei *sergents* ed anche dei loro superiori).

Il prefetto rispose ancora molto semplicemente che l'ufficiale di pace non aveva fatto altro che il suo dovere.

E ben disse. Bisognava vedere la folla di martedì sui *boulevards* per trovare ancora a ridire se fu tolta una vettura..... per quanto presidenziale.

Ma la dignità giacobinesca di Rousselle non se ne appaga e vuole un voto di protesta del Consiglio contro l'operato dell'ufficiale. Il Consiglio, stanco della coda, si limita a votare..... la chiusura.

Il povero Rousselle, vistosi così tradito anche dai suoi amici, cascò dalle nuvole o meglio cascò subito dal seggio presidenziale per salire alla tribuna, di dove diede le sue dimissioni senza aggiungere motto.

Naturalmente molti commenti si fecero subito e si continuano a fare sulla improvvisa dimissioni; ma pare che il Consiglio non se ne commuova di troppo, perchè si mettono già innanzi parecchi nomi pel successore, e stamane raccolsi, ad esempio, quelli di Brousse e di Santon.

Corriere Londinese

Scoperta di carbone nella contea di Kent — Apertura del Museo Britannico di sera — La salute di Londra — Punizione per la crudeltà esatta ai bambini.

Londra, 22 febbraio.

(Nick Horton) — Come vi ho telegrafato l'altro ieri, una grande ed importante scoperta è stata fatta nelle vicinanze di Dover — un campo carbonifero. Lo scopritore sarebbe l'ingegnere Brady, capo dei lavori pel *tunnel* sotto la Manica, ed ingegnere capo della ferrovia Sud-Est.

È facile il farsi un'idea dell'entità d'una tale scoperta, allorchè si pensi alla vicinanza tra Dover e Londra, ed al vantaggio immenso di un campo carbonifero così prossimo alla capitale.

Il carbone venne pescato ad una profondità di 1800 piedi, 300 metri circa entro la creta presso la Shakspeare's Cliff, e sottomesso alla prova del fuoco venne trovato di qualità eccellente, perfettamente bituminoso, e tale da non temere il confronto col carbone esistente nelle miniere della contea di Somerset, che giacciono in un terreno quasi uguale.

I geologisti sono stati alcuni discordi nell'ammettere l'esistenza di campi carboniferi nella costa sud-est dell'Inghilterra; e mentre taluni propugnano pel sì assoluto, altri asseriscono dover esistere uno strato carbonifero lungo per lo meno centocinquanta miglia e largo dalle due alle otto miglia, la distanza è un dipresso fra Dover e Bath.

Le presenti indagini farebbero credere che quelli i quali ammettono l'esistenza del carbone in Kent siano i più accurati nei loro calcoli; tanto più che al fatto indubitabile d'aver trovato il carbone si aggiunge quello della presunta profondità di esso, che collima appunto coi risultati ottenuti dall'ingegnere Brady.

È troppo presto ancora il cantare vittoria, ma parecchie circostanze danno a credere che siamo alla vigilia d'un avvenimento che produrrà una grande rivoluzione nel mercato carbonifero della metropoli e del Regno Unito.

* * *

Festina lente sembra sia il motto dei direttori del grande Museo a Bloomsbury. Dopo la luce elettrica, nella sala di lettura — adottata però allorchè non esistevano più dubbi sulla sua attuabilità, — eccoli all'apertura del Museo dalle 6 alle 10 di sera, dopo mature e serie riflessioni, che non possiamo chiamare salti repentini, ma ai quali però non saranno nemmeno vicini i precipizi descritti dal Tasso. La lotta fra il sì ed il no essendo durata 29 anni!

Ora c'è da sperare che, dopo d'essersi ben pensato, le autorità direttive del Museo vorranno alla decisa di accordare un altro beneficio alla grande popolazione di Londra e alla futura generazione — l'apertura del Museo nei giorni festivi, ciò che è nei desideri della maggioranza del paese, contrariata però da un certo numero di intransigenti domenicali, che gridano al sacrilegio, alla profanazione.

I benefici effetti della misura adottata dal Museo si vedranno in avvenire nelle statistiche della *bibite*. Dopo d'aver lavorato tutto il giorno in un chiuso, se non micidiale, tristo parocchio, gli operai devono aver un qualche spasso serale, e siccome i loro guadagni non permettono il lusso del teatro, così inetando alla loro portata un divertimento sano, istruttivo e gratuito quale una visita al Museo, li strappate dalle bettole, sentine di vizio e di distruzione fisica e morale.

Gli oggetti esposti nelle grandi sale risaltano assai più alla luce dell'illuminazione elettrica che non alla luce opaca e giallognola del giorno, e, come dice un giornale, i marmi e le statue di Grecia e d'Egitto si possono ora esaminare al chiarore di una luce che, artificialmente, s'avvicina più di quella del dì al sole di quei paesi benedetti dalla natura.

L'ultimo esempio dato dal Museo Britannico verrà, si spera, seguito dalle altre istituzioni; tanto più che il popolo risponde agli sforzi dei direttori, affollando la sala di Bloomsbury con un entusiasmo che dimostra la saggezza della risoluzione presa.

* * *

Il dottor William Freeman ha dato un colpo terribile alla generale credenza che Londra fosse una delle più sane città del Regno, anzi del mondo.

Se compariamo le statistiche della mortalità a Londra con quelle degli altri paesi continentali, è certo che il vanto dei londinesi non è senza ragione.

Ma a togliersi da questa sollazzante credenza il dottor Freeman dice loro: Comparate la mortalità dei bambini dalle fasce ai quindici anni, a Londra, colla mortalità dei bambini in alcuni altri distretti, e vedrete che mentre in questi ultimi la mortalità ascende ad una media di 196 per mille, nella capitale l'avete di 303 per mille, e nei sobborghi di 273.

La zona più sana sembra sia quella di Kensington, ove la media della mortalità è 264; la zona meno sana quella centrale dello Stand, che dà la cifra spaventosa di 422.

Questo stato di cose viene attribuito alla mancanza d'aria respirabile nei centri maggiormente popolati; poichè nella stessa Londra nei quartieri più vicini all'aperto, dove più si sente la benefica influenza dell'aria dei campi nelle ore mattutine, minore è la mortalità nei bimbi.

Sembra dunque che non avesse gran torto quell'autorità medica che asseri Londra essere un posto, simile alle Indie e altri paesi del tropico, in cui la razza anglo-sassone non riesce a perpetuarsi. E difatti uno dei medici dell'Ospedale di Charing Cross, dopo di aver studiato la questione per quattro anni, lasciò detto di non aver trovato a Londra un individuo il cui padre e la cui madre ed i loro rispettivi genitori fossero nati e cresciuti nella capitale. Una prospettiva tutt'altro che allegra.

Meno male che la attrazioni di Londra e la speranza di lauti guadagni fanno scendere ogni anno un buon contingente di sani e robusti campagnuoli, i quali infondono nuovo sangue nelle vene degli indebeliti cittadini, e così si tira via a malgrado delle lugubri predizioni degli scienziati, bravissima gente che c'è che dire, ma compagni poco allegri sempre.

* * *

Da qualche giorno le autorità di polizia hanno fatto alleggerire nei punti più prominenti della città dei grandi annunzi coi quali si minaccia di due anni di lavori forzati e di 100 sterline di multa tutti coloro che saranno accusati e convinti di maltrattare i bimbi di ambo i sessi — i maschi fino ai 14 anni, le femmine fino ai 16.

Aggiungo l'annunzio che qualora venga provato essere stata assicurata la vita al bimbo maltrattato, la pena sarà doppia.

A questo passo si sono ridotte le autorità dopo gli scandali venuti alla luce nei vari processi intentati contro certi parenti inumani. Sembra che certi buoni papà e certe affettuose mamà, o altri parenti affini, avessero l'innocente abitudine di assicurare la vita ai bimbi, e poi, tormentandoli ed uccidendoli, se ne andassero tranquilli all'ufficio delle assicurazioni a reclamare il premium.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

I deputati sono scarsi. Sono presenti i ministri Crispi e Zanardelli.

COSTANTINI dichiara che, se fosse stato presente alla seduta di ieri, avrebbe votato contro l'ordine del giorno della Commissione, accettato dal Ministero.

MINOLFI, neo-deputato di Caltanissetta, presta giuramento; e va a sedere nel terzo settore di sinistra.

Indi si riprende la discussione sulla

Riforma della circoscrizione giudiziaria.

Approvasi il seguente ordine del giorno della Commissione: « La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge che, insieme alle opportune e più urgenti riforme del Codice di procedura civile, sievi la competenza del conciliatore e disciplini meglio il patrocinio delle cause di competenza dei pretori. »

DELLA ROCCA fa osservare che la legge apporta modificazioni non solamente alla circoscrizione giudiziaria, ma anche all'ordinamento giudiziario e perciò propone che il titolo della legge stessa sia così formulato: « Modificazioni alla circoscrizione giudiziaria ed alla legge dell'ordinamento giudiziario. »

Dopo brevi osservazioni di CUCCIA, relatore, e di INDELLI rimandasi a dopo esaurita la legge la discussione del titolo che le si deve dare.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente articolo 1: « Il Governo del Re è autorizzato, nei limiti fissati dai seguenti articoli, a diminuire il numero delle Preture esistenti ed a modificare in corrispondenza a tale diminuzione la circoscrizione giudiziaria del Regno, riunendo insieme anche i Comuni dipendenti da diversi Tribunali, ferma però restando l'attuale circoscrizione territoriale dei Tribunali medesimi. »

INDELLI ritiene indispensabile una radicale modificazione alla circoscrizione giudiziaria; ma non vuole che essa sia subordinata ad una questione finanziaria. Quindi una diminuzione delle Preture avrebbe dovuto essere la conseguenza della modificazione della circoscrizione, e non questa conseguenza di quella.

FRANCESCHINI è persuaso che questo disegno di legge allontani quella riforma organica degli ordini giudiziari che egli stima necessaria ed urgente. Infatti se col presente progetto si appagano le più stringenti necessità, riesce evidente che mancherà lo sprone a riordinare la circoscrizione giudiziaria con la riduzione dei Tribunali e delle Corti d'appello e le istituzioni delle Corti di terza istanza o della Cassazione unica anche in materia civile; e perciò, come ieri votò non disinnamore contro l'ordine del giorno della Commissione accettato dal guardasigilli, così voterà contro la legge nell'urna.

FALDELLA rettifica alcune opinioni attribuitegli dal relatore. Insiste nelle considerazioni già svolte.

CALVI dà ragione del seguente articolo che egli propone in sostituzione dell'art. 1° della Commissione e del Ministero: « Il Governo del Re è autorizzato, nei limiti fissati dai seguenti articoli, a diminuire il numero delle Preture esistenti ed a modificare, in corrispondenza a tale diminuzione, la circoscrizione mandamentale del Regno. »

CUCCIA, relatore, risponde in nome della Commissione ai diversi oratori ed espone le ragioni per le quali essa insiste nell'articolo 1 e non può accettare nessuno degli emendamenti proposti.

ZANARDELLI dichiara che il Governo intende modificare le circoscrizioni giudiziarie in quanto queste modificazioni siano fatte necessarie dalla soppressione di alcune Preture; e aggiunge che naturalmente si terrà conto delle condizioni locali, affinchè la giustizia sia resa accessibile ai cittadini nel modo più facile e più comodo che si possa. Perciò non accetta emendamenti all'articolo 1.

FRANCESCHINI replica.

MASSABÒ prende atto della dichiarazione del ministro e ritira il suo articolo.

CALVI non insiste nel suo articolo sostitutivo. — Approvasi l'articolo 1 nuovo fu proposto dalla Commissione ed accettato dal ministro.

DI SANT'ONOFRIO dà ragione del seguente articolo aggiuntivo: « Cessano di far parte nelle Corti d'assise i due giudici di Tribunale che attualmente concorrono a deliberare col presidente; e le attribuzioni della Corte saranno da quest'ultimo esercitate. »

Con questa disposizione si otterrebbe una rilevante economia, onde minore necessità di abolire molte Preture e si migliorerebbe il servizio della giustizia.

NOCITO osserva che la grave questione sollevata da Sant'Onofrio dovrebbe essere discussa in occasione dell'art. 5, coordinandola però al concetto già da lui manifestato di dare un grado nuovo al presidente d'Assise.

RIGHI e ZANARDELLI osservano che l'articolo di Sant'Onofrio non ha nulla a vedere col presente progetto, che ha scopi ben definiti.

CUCCIA e il GUARDASIGILLI non accettano l'articolo di Sant'Onofrio.

DI SANT'ONOFRIO non insiste; riservasi risollevare la questione.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente articolo 2:

« Il numero delle Preture risultante dalla nuova circoscrizione non potrà essere inferiore ai due terzi di quello esistenti. Nel determinare in questo limite il numero effettivo entro il territorio e la sede delle Preture sarà tenuto conto:

« *a)* Delle quantità degli affari di loro cognizione;

« *b)* Della popolazione e delle sue condizioni economiche e morali;

« *c)* Della estensione territoriale e posizione topografica, delle distanze e dello stato delle comunicazioni.

« Potrà anche tenersi conto delle condizioni climatologiche, degli ordinari rapporti d'interesse, della comparativa importanza dei vari centri di popolazione e delle tradizioni locali. »

BERIO, anche in nome di Massabò e di Adolfo Sangiorgi, propone e svolge le seguenti modificazioni ed aggiunte ai criteri che devono determinare la soppressione delle Preture.

« *a)* Della quantità ed importanza degli affari di loro cognizione o di quelli loro delegati;

« *b)* Della popolazione, delle sue condizioni economiche e morali, del suo movimento in aumento o diminuzione, dello stato della proprietà fondiaria e del suo maggiore o minore frazionamento;

« *c)* Della estensione territoriale e posizione topografica, delle distanze, dello stato delle comunicazioni e delle spese fatte per le strade obbligatorie, nonchè per la sede della Pretura;

« *d)* Delle condizioni climatologiche, degli ordinari rapporti d'interesse, della comparativa importanza dei vari centri di popolazione, degli altri uffici pubblici esistenti nella sede del mandamento, della importanza storica di essa e delle tradizioni locali. »

FLORENZANO ritiene che le Preture superiore meno più di seicento; ad ogni modo vota com'è l'articolo 2 e l'intera legge, perchè ha fiducia nel guardasigilli e perchè urge provvedere al miglioramento delle condizioni della magistratura.

MASSABÒ rinuncia a svolgere il seguente art. 2, perchè le ragioni che addurrà Fili-Astolfone per isvolgere quello da lui presentato varranno anche per il suo; spiegando i due articoli il concetto che « il numero delle Preture da sopprimersi non potrà essere superiore al quarto di quelle esistenti, impostandosi quelle dei Comuni e dei loro sobborghi attualmente suddivisi in diverse Preture, la di cui giurisdizione sarà unificata sotto la direzione di un pretore-capo che potrà essere anche un giudice di Tribunale in missione. »

CARNAZZA-AMARI svolge un emendamento quasi identico a quello presentato e svolto da Berio.

ARCOLEO propone che siano soppresse le seguenti parole nell'ultimo comma dell'articolo della Commissione « potrà anche tenersi conto. »

FROLA propone al primo comma dell'articolo si sostituisca il seguente: « Il numero delle Preture risultante dalla nuova circoscrizione non potrà essere inferiore ai due terzi di quelle esistenti per ogni distretto di Corte d'appello. »

INDELLI propone che il secondo capoverso dell'articolo sia così modificato: « Nel determinare il territorio e la sede delle Preture sarà tenuto conto » ecc.

SONNINO propone di sostituire al primo capoverso il seguente: « Il numero delle Preture risultante dalla nuova circoscrizione non potrà essere inferiore ai cinque sesti di quelle esistenti. »

DI BAUCINA chiede se la legge accordi al ministro, insieme alla facoltà di abolire le Preture superflue, quella di istituirne là dove il bisogno le richiede.

LUGLI parla contro l'articolo.

DELLA ROCCA presenta e svolge il seguente articolo sostitutivo: « Saranno soppresse quelle Preture che preferiranno meno di cento sentenze all'anno in media nell'ultimo decennio, giusta i risultati della statistica ufficiale. Potranno essere eccezionalmente conservate per un quinquennio quelle Preture che, pur trovandosi nella condizione suaccennata, il di loro mantenimento venga consigliato da speciali ragioni di ubicazione. » L'oratore dice di aver proposto il suo articolo per sostituire ai tanti criteri che stabiliscono nel secondo articolo, alcuni dei quali sono molto incerti, un solo criterio certo, quello cioè del lavoro giudiziario.

LUCHINI ODOARDO aggiunge alcune considerazioni in sostegno del suo emendamento all'articolo 2 già svolto nella discussione generale.

GIANOLIO svolge un emendamento per il quale le Preture da sopprimersi dovrebbero essere i quattro quinti, anzichè i due terzi delle esistenti. Propone inoltre che la lettera *A* dell'articolo contenga le sole seguenti parole: *(A) Della quantità degli affari.*

Rinunciasi il seguito della discussione a domani.

ARBIB presenta la relazione sul progetto relativo alla convalidazione del regio decreto 29 settembre 1889, N. 6397, che vieta l'introduzione e produzione nello Stato della mocarina e dei prodotti saccarini.

* * *

Il PRESIDENTE comunica le seguenti interrogazioni ed interpellanze:

di GALIMBERTI ed altri, al ministro dell'istruzione pubblica, *sulla deliberazione presa di non più assumere in esame i progetti di edifizi scolastici compilati da geometri;*

di PANIZZA, al ministro dei lavori pubblici, *sui ritardi frapposti a provvedere alle urgenti opere di difesa arginale del Navaro in Comune di Vindana.*

Queste interpellanze, accettate dai ministri, saranno svolte dopo le altre iscritte all'ordine del giorno.

Levasi la seduta alle 6,40.

Per l'industria della carta.

Erasi proposto di concedere il beneficio della importazione temporanea alla carta per stampa fabbricata all'estero e introdotta nel Regno per uso della tipografie.

La domanda è stata sottoposta al Consiglio superiore dell'industria e commercio.

Le Camere di commercio di Milano, Torino, Brescia, Napoli, Genova, Caserta, Bergamo si opposero a quella domanda, che fu sostenuta solamente dalla Camera di commercio di Venezia.

Avendo il Consiglio stesso ritenuto che il beneficio della temporanea importazione avrebbe recato un poco danno all'industria cartaria nazionale, mentre non avrebbe recato notevole sollievo all'industria tipografica, ha respinto la domanda.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

L'ONORE PATERNO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

Alcuno non tolse l'impazienza d'un innamorato la risposta fin dal giorno dopo: non venne. Accagionò del ritardo qualche occupazione maggiore sopravvenuta ad Albina, il non aver fatto a tempo ad imporre; ma ci rimase sicuro che al domani la lettera di lui gli sarebbe arrivata. Nulla! Cominciò ad essere inquieto; ma se la prese colla posta che avea le lettere, che se le ritiene trascuratamente nelle cassette, che le confonde e smarrisce. Lasciò passare un altro giorno ancora e non ricevendo la cara lettera aspettata, la sua inquietudine s'accrebbe. Andò all'ufficio postale a fare il suo richiamo: gli affermarono che tutta la corrispondenza arrivata col recapito di lui erano state affidate al postino che glie le avea recate. Albina ogli ne parlò al professore. Questi, come non volesse lasciare ad Attilio neppure il tempo di pensare, non che d'occuparsi di altro, lo sopraccaricava di lavori, di compiti, di visite, lo teneva tutto il giorno in giro a ad importanti preparazioni, nel laboratorio, talchè non fu senza difficoltà che egli potè avere un momento il dottore da solo a solo e in libertà per manifestargli la sua inquietudine per quel silenzio di Attilio, e soprattutto il timore che causa ne fosse la sconsiderata sfiducia del colonnello.

Il Marcelli si adoperò a rassicurarlo. Cercavano il signore dove accasarsi, erano sempre in giro, giungevano a Nizza stanchi; Albina aspettava appunto che il soggiorno fosse scelto e datano per iscrivergliene; se il colonnello si trovasse aggravato avrebbero anzi scritto subito e perfino telegrafato per avere al più presto il soccorso dell'uno o dell'altro di loro.

Tutto questo non acchetava le inquietudini di Attilio, il quale al quinto giorno dopo la partenza di Albina non avendo ricevuto nulla mai, più non ci resse, e, senza par dir nulla al professore, piantati lì i clienti e gli esperimenti del laboratorio, corse a Genova nel treno direttissimo, colla intenzione di visitare tutte le locande e se occorreva tutte le strade e le case della città, ma di non venirne via prima d'aver trovata e vista la sua fidanzata.

Le sue ricerche, alle prime, parvero dover essere felicissime; alla seconda delle locande principali a cui si indirizzò, apprese che in quella aveva realmente presa stanza la famiglia torinese Astolfi, ma che dopo due soli giorni erano partita senza che si sapesse nè si avessero motivi di argomentare verso qual destinazione si fosse diretta. Cominciò allora a mirare nell'anima d'Attilio un pauroso sospetto, incerto, oscuro, ma tormentoso; la sua fiducia fu scossa, quell'improvvisa scoperta della infermità del colonnello e l'urgente bisogno di cura, che prima gli erano sembrati strani, ora gli apparvero misteriosi e copertura di propositi, di intendimenti a lui avversi. Non sapeva spiegarsene una ragione, non poteva supporne un perchè, ma frometteva in tutto l'esser suo al timore che gli si voleva togliere la sua Albina. Percorse affannato i paesi circonvicini fino a Sestri nella riviera occidentale; fino a Nervi in quella orientale, non trovando in nessuno nè quelli che cercava, nè un indizio qualunque del loro passaggio; a un punto si fermò colpito da una speranza: « La lettera di Albina è forse a Torino che l'aspetta: » e rivolò a Torino.

Almeno non ci trovò nulla. Allora deliberò aprirsene senza reticenze col dottor Paolo, cui sospettava informato del vero, e forse complice dell'inganno che presentiva, e si recò da lui con animo risoluto. Il professore non c'era, e Attilio stette ad aspettarlo nello studiolo, determinato a non partirsene finchè non gli avesse parlato e non ne avesse avuta soddisfacente risposte.

Ma ecco che nel camminare in su e in giù per la stanza, il giovane fece cadere per ventura lo sguardo nel cestino delle cartacce, dove il medico veniva gettando i fogli strappati, le fascie di libri e giornali e le buste delle lettere ricevute. Fu appunto una di tali buste che attrasse la sua attenzione. Il carattere della soprascritta gli parve a non gli parve; la prese in mano quasi tremando per esaminarlo meglio; ah! non c'era da sbagliarsi: il carattere del ricapito era proprio quello del padre di Albina; e il ricapito era al dottore Paolo Sarcelli. Corrispondevano adunque? Attilio guardò la data del bollo postale: era del giorno prima; la lettera era dunque stata ricevuta quel mattino medesimo. Non ci fu più dubbio pel giovane che il d'ora un complotto a suo danno, e che il dottore n'era complice. Non si perdette a beccarsi il cervello per immaginare che cosa si nascondesse sotto quel mistero: aveva ora il mezzo di arrivare fino ad Albina, e non l'avrebbe trascurato. Guardò il paese impresso nel bollo postale: era *Taggia;* non istette più ad aspettare la venuta del professore; fuggì via come un indemoniato, e col primo treno che partiva per Savona s'avviò alla volta di Taggia.

X.

Procurando di ritardare più che fosse possibile la rivelazione della tremenda verità ad Attilio, Paolo Sarcelli aveva in mira due scopi, o, per meglio dire, due speranze: che nel frattempo si presentasse qualche mezzo per ispiegare la rottura del matrimonio senza dovere svelarne la vera cagione al figliuolo del condannato; e che il dolore di Albina, il quale sarebbe stato fortissimo, avesse potuto intenerire il padre di lei che l'amava pure moltissimo e renderlo pieghevole a più miti consigli.

Ma queste due speranze dovevano e l'una e l'altra miseramente fallire.

Appena giunti a Genova gli Astolfi e alloggiati alla locanda, Albina, secondo aveva promesso, scrisse ad Attilio, e uscì di camera con in mano la letterina suggellata.

— Che cos'è? — domandò burbero il padre.

— Due parole per Attilio; facendo troveremo ben qualche buca per impostarle.

— Pel momento non s'esce... voi altre due: — disse più burbero il padre. — Esco io solo: dammela qui.

Albina esitò un momento.

— Dammela, — ripetè con accento più imperioso il signor Leone.

Albina obbedì.

— Allora farai il piacere di metterla tu stesso in buca, non è vero?

— Va bene: — disse corrugando le sopracciglia il colonnello, a cui pesava il dissimulare.

E il colonnello aveva un certo modo di dire « va bene » che a chiunque, o specialmente a sua moglie e a sua figlia, levava il coraggio di ribattere parola.

L'Astolfi uscì per andare in cerca d'informazioni sul paese che gli convenisse scegliere a sua dimora, e naturalmente non impostò la lettera, ma la fece in tanti minuzzoli.

Il domani, Albina disse timidamente al padre, il cui umore sempre più cupo essa attribuiva alla malattia:

— Papà, bisogna che passiamo all'ufficio postale; ci sarà di sicuro una lettera d'Attilio.

Il colonnello si fece ancora più scuro e rispose, colla rabbia d'un uomo sincero che è obbligato a mentire:

— Ci sono passato... Non v'è nulla.

La lettera di Attilio, egli l'aveva distrutta come il giorno innanzi quella di sua figlia.

Albina, un po'

Un'altra Banca torinese che chiude gli sportelli.

La grave e persistente crisi economica che travaglia la nostra piazza da diversi mesi ha colpito un altro Istituto che in questi ultimi tempi erasi reso benemerito del piccolo commercio e dell'industria torinese.

La Banca Popolare iermattina ha dovuto sospendere i pagamenti, e ad evitare tale doloroso fatto non furono sufficienti gli sforzi continui e le diligenti cure dell'attuale Amministrazione.

Ci rincresce assai non solo pel nuovo danno che viene a colpire la nostra città, ma anche perchè l'Istituto in parola, uscito or son due anni da una grave crisi in grazia delle persone che ora lo amministrano, era giunto a tal punto di riorganizzazione da non lasciare supporre tale catastrofe.

Certo la presente disgrazia deve tenersi assai distinta dalle precedenti, poichè non sono cause d'ordine speciale quali la crisi edilizia od altro che vi hanno infinito, bensì cause d'ordine generale, e non abbiamo che deplorare che non siasi evitato questo nuovo disastro che colpisce la nostra città.

Si conferma che la sospensione dei pagamenti alla Banca Popolare venne cagionata dall'aver la Banca Nazionale rifiutato ogni ulteriore sconto a quell'Istituto.

La Banca Popolare, che aveva un tempo per cinque milioni di correntisti, s'era ridotta, in seguito alle note vicende passate, a non averne che per un milione ed ottocentomila lire. Dopo l'ultima riduzione il capitale sociale era di L. 1,500,000. Molto probabilmente stamattina stessa venne presentata domanda di moratoria al Tribunale.

L'assemblea degli azionisti della Banca di Torino

Nella sala della Borsa aveva luogo oggi l'assemblea ordinaria degli azionisti della Banca di Torino. Intervennero all'assemblea 125 azionisti, rappresentanti 23,507 azioni con voti 1212.

Poco dopo le ore 1 1/2 il barone Casana, presidente del Consiglio generale, dichiarava aperta e valida la seduta.

Al banco della presidenza, oltre al nominato cav. Casana, era presente l'intiero Consiglio d'amministrazione.

Compiute le solite formalità di principio di seduta, l'avv. Marangoni dava lettura della relazione sull'andamento della Banca pel decorso anno 1889.

Le relazione reca:

Utili dell'esercizio 1889. — Gli utili del decorso esercizio ammontarono a L. da cui detraendo per imposte e spese generali		L. 1,087,757 92 » 203,741 96
rimangono utili netti	L.	1,184,015 96
che corrispondono al 7 885 0/0 sul capitale versato e sulla riserva.		
Riparto utili. — A termini degli statuti ve ne proponiamo il seguente riparto:		
Agli azionisti per interessi il 6/0 sul capitale versato in ragione di L. 12 50 per azione, di cui la metà venne già pagata in luglio	L.	625,000 —
Per maggior dividendo in ragione di L. 9 25 per ogni azione	»	462,500 —
Prelevazioni statutarie	»	49,077 26
Saldo conto nuovo	»	7,438 70
	L.	1,184,015 96

Se approverete la nostra proposta resterà da ripartirvi per ciascuna azione:

a saldo interessi 6 0/0	L.	6 25
a titolo di dividendo	»	9 25
in tutto	L.	15 50
la quali aggiunte alle	»	6 25
già distribuite in luglio costituiscono un dividendo totale di	L.	21 75
per l'esercizio 1889.		

***

Vi sono poi i tristi avvenimenti verificatisi nel decorso anno, che tanto influirono ad aggravare le condizioni generali già poco liete dello stato economico del nostro paese.

Il nostro Istituto fu ancor esso, e quasi in modo speciale, preso di mira dalla malevolenza di avversari non sempre in buona fede, i quali col pretesto di tutelare i vostri interessi nelle traslazioni per scuotere il suo credito e danneggiare così effettivamente gli interessi dei vari azionisti.

Le nostre principali attività sono sempre le Bonifiche Ferraresi, le azioni delle Ferrovie Secondarie Sarde e quelle delle Ferrovie del Mediterraneo.

Ciò vi spiega come, malgrado l'imperversare della crisi, la situazione nostra non abbia subito gravi variazioni, e come si permetta di potervi proporre con tutta tranquillità la ripartizione di un dividendo che al corso attuale di Borsa delle nostre azioni è certamente più che rimunerato.

Bonifiche Ferraresi. — Vi sono note le sentenze 26-29 luglio 1889 del Tribunale di Ferrara, e 31 dicembre 1889 della Corte d'appello di Bologna con cui venne riconosciuto il nostro diritto al pieno rimborso delle spese sostenute per la manutenzione delle opere di bonifica dal 14 ottobre 1880 al 14 maggio 1887, nonchè ad un corrispettivo per l'uso delle stesse opere pel suddetto periodo di tempo.

Contro tale giudicato il Consorzio presentò ricorso alla Cassazione di Roma, ma anche questa con due distinte decisioni, 14 giugno - 26 agosto 1889, riconobbe l'assoluto nostro buon diritto e respinse tutte le eccezioni dei nostri avversari.

Mentre pendeva il ricorso in Cassazione, non abbiamo tralasciato di spingere la esecuzione della sentenza della Corte d'appello di Bologna, fiduciosi, come si verificò infatti, che questa non avrebbe potuto essere infranta, comechè fondata sulle solite basi del diritto e della giustizia.

Fin dal 14 gennaio 1890 ottenevamo Ordinanza con cui ci destinava il giorno per la discussione del conto finanzi al giudice delegato; seguiva tale discussione ed il Tribunale, con sentenza 25 luglio - 7 agosto 1890, accogliendo in pieno le nostre domande, condannava il Consorzio a pagarci la somma di lire 3,567,023 72, interessi e carico compresi in questa somma, più gli ulteriori interessi che limitava alla misura del 5 0/0 a datare dal 31 dicembre 1887 in poi.

Il Consorzio introdusse appello alla Corte di Bologna. Questa con decisione 21-31 dicembre 1890 confermava sostanzialmente il pronunziato del Tribunale; condannava senz'altro il Consorzio al pagamento a nostro favore di parecchie partite, la cui liquidazione complessiva ammonta a L. 2,162,115, compreso il rimborso interessi sino a tutto il 30 settembre 1889. Per le altre partite ammontanti a circa L. 1,600,000 ordinava incombenti di lieve importanza da esaurirsi dinanzi alla Corte stessa e che speriamo di vedere in brevissimo tempo ultimati.

Il compenso di questa sentenza essendoci favorevole, salvo la valutazione del rimborso interessi e del carico al 5 0/0, noi abbiamo creduto, anche per non perdere tempo, di fare atto di acquiescenza, e l'8 corrente siamo già comparsi dinanzi al consigliere delegato per proseguirne l'esecuzione.

Il Consorzio fece riserva di ricorrere in Cassazione contro la sentenza della Corte di Bologna, ma la natura delle questioni da questa risolte è tale che noi crediamo che difficilmente potrà essere sul merito ottenuta la fatta riserva, ed in ogni caso riscriverà un buon tentativo.

Frattanto non abbiamo neppure trascurata la liquidazione del corrispettivo d'uso riconosciutoci dalla sentenza 25-28 luglio 1888 del Tribunale di Ferrara.

I tre periti nominati dal Tribunale si misero all'opera, senonchè, trattandosi di lavoro di grande mole, occorreranno ancora un paio di mesi per vederlo ultimato.

Riassumendo, la situazione attuale delle questioni litigiose col Consorzio si divide in due parti.

La prima riguarda il ricupero delle spese d'impianto, che ora stanno *sub-judice*.

La seconda riflette il rimborso delle spese di manutenzione dal 14 ottobre 1880 al 14 maggio 1887, e per questa è intervenuta già la cosa giudicata cessati ogni dubbio.

Andamento economico. — Oltre ai terreni concessi in enfiteusi, che fruttano attualmente un canone complessivo di L. 226,996 25, la Società Bonifiche Ferraresi in liquidazione possiede in dominio diretto ettari 10,482, cioè:

Ettari	3 adibiti ad usi diversi	
»	5,660 affittati	
»	10,086 condotti in economia	
Ettari	15,802	

I terreni affittati hanno dato un prodotto complessivo di L. 434,570 25, pari a L. 77 06 per ettaro.

Dei terreni condotti in economia si sono ricavate, detratte le spese tutte di coltivazione, in complesso L. 257,671 50, pari a L. 90 per ettaro.

I terreni sono dotati di numerosi fabbricati rurali per un valore complessivo di quasi tre milioni e mezzo, nonchè di abbondanti scorte vive e morte che rappresentano insieme un capitale proprio della Società di L. 2,714,603 27.

Ferrovie Secondarie Sarde. — Lo scorso anno si è annunziato che alla fine di marzo si sarebbero aperte all'esercizio le due linee Sassari-Alghero ed Isili-Mogna del secondo periodo, della lunghezza complessiva di chilometri 80; ed effettivamente il 1° aprile, giorno in cui principiava il diritto alla sovvenzione, venivano aperte all'esercizio queste due linee. L'ammontare totale dei chilometri del secondo periodo è di 128, e quindi, a termini dell'art. 7° del contratto 28 luglio 1886, misurando dette due linee oltre la metà della lunghezza del secondo periodo, la sovvenzione chilometrica da L. 8450 annue venne ad aumentarsi a L. 9450 su tutti indistintamente i 210 chilometri in esercizio alla data del 1° aprile. Questa sovvenzione sarà poi nuovamente aumentata alla cifra definitiva di L. 9950 appena potrà essere aperta almeno la metà delle linee del terzo periodo, il quale però per legge non può cominciare prima del 1° aprile 1890. Recentemente vennero pronosticate ultimate le linee del secondo periodo con l'apertura seguita il 3 novembre anche del tratto Mogna-Sorgono di 37 chilometri circa. Oggi pertanto la Società delle Secondarie Sarde ha in esercizio oltre a 347 chilometri, per cui le venne riconosciuto dal Governo il diritto ad un'annua sovvenzione di L. 3,286,565 25.

A queste costruzioni la Società non poteva certo provvedere con il solo suo capitale di 15 milioni.

Già nell'atto di sua costituzione si era contemplata la emissione di obbligazioni per una somma sì di 14 del suo capitale, a termini dell'art. 171 del Codice di commercio, vincolando la sovvenzione dovutale dal Governo.

Nel 1888, aperte all'esercizio le linee Cagliari-Isili e Monti-Tempio, la Società faceva una prima emissione di 32,000 obbligazioni vincolando per il servizio interessi ed ammortamento della medesima L. 771,788.

Nel maggio dello scorso anno 1889, dopo l'apertura delle linee Bosa-Macomer, Macomer-Nuoro, Sassari-Alghero ed Isili-Mogna, addiveniva ad una seconda emissione di 65,000 Obbligazioni, vincolando un'ulteriore somma di L. 1,540,179. Queste Obbligazioni, che sono di L. 500 nominali in valuta legale e fruttano il 4 0/0 netto da ogni imposta presente e futura, vennero tutte collocate a buone condizioni, essendosi apprezzata la bontà del titolo, che costituisce una vera delegazione di un vero credito verso lo Stato.

Con il ricavo di quest'emissione di Obbligazioni la Società Secondarie Sarde potè sistemare tutti gli impegni da lei assunti per le costruzioni già eseguite, e di più prepararsi un fondo ragguardevole per le costruzioni future delle linee del terzo periodo.

Però, come vi abbiamo già detto, a termini dell'art. 2 della legge 22 marzo 1885 e dell'art. 24 del Capitolato annesso al contratto 28 luglio 1886, la costruzione di queste linee dovrà essere ritardata, poichè la sovvenzione governativa alle medesime assegnata non può decorrere che dal 1° aprile 1896, e la costruzione anticipata sarebbe a tutta perdita a danno della Società.

Le operazioni finanziarie compiutesi con l'emissione delle Obbligazioni di cui vi abbiamo intrattenuto ebbero per conseguenza di eliminare quella che era la principale alea di cotesta impresa, e di assicurarne l'intiero sviluppo nelle condizioni previste allorquando venne assunta.

Ferrovie del Mediterraneo. — Manteniamo sempre una larga interessenza in questa Società. La valutazione da noi data a questi titoli ci lascia un largo margine anche oggi, qualora si volessero realizzare.

Valutazione titoli. — Notevoli diminuzioni abbiamo dovuto fare su alcuni valori da noi posseduti in relazione ai deprezzamenti seguiti nei corsi di Borsa. Queste diminuzioni ammontano in complesso a lire 331,462 90. Non mutammo le valutazioni degli altri valori, che, risultando già segnati a prezzi inferiori a quelli di Borsa, non presentavano alcun rischio di perdita. Se fosse oggi il caso di realizzare lo stock dei valori da noi posseduti, non solo noi abbiamo la certezza di ricavarne tutta la somma per cui figurano nel nostro bilancio, ma possiamo lusingarci di ottenere un sensibilissimo avanzo da poter contrapporre ad eventualità meno favorevoli.

Partite a liquidare. — Pur valutando con criteri prudenti quelli che possono essere i risultati della liquidazione finale di queste partite, abbiamo motivo di ritenere che si potrà conseguire anche qui un notevole utile, di cui si terrà conto a suo tempo nei futuri bilanci.

Valutazione crediti. — Nei numerosi fallimenti di quest'anno non abbiamo subito alcuna iattura. Dei crediti della Banca abbiamo fatto giusta estimazione in modo da non temere nessuna perdita.

Crediti Cirio ed Esquilino. — Restano però esclusi due crediti, uno verso la Società Cirio, e l'altro, importantissimo, verso l'Esquilino, per i quali massimo basi di giusta e sicura valutazione.

Gli utili conseguiti con la realizzazione dei valori, — quelli delle partite a liquidare, — ed infine la prudente valutazione del restante nostro patrimonio, lasciano margine da poter compensare qualsiasi deficienza, senza che nessuno possa occorrere di intaccare la riserva. A titolo d'informazione vi aggiungeremo che con una convenzione che porta la data del 29 luglio 1889 gli ex-amministratori e sindaci dell'Esquilino vennero liberati dalla fideiussione sussidiaria da essi prestata a favore del Consorzio dei creditori, mediante l'obbligo da essi assunto di versare ciascuno una data somma ammontante complessivamente a quattro milioni. Uno dei maggiori cespiti dell'Esquilino, la galleria di Santa Brigida a Napoli, è già in corso di affitto, e così non maggio prossimo cominceranno a diventare produttivi i venti milioni che esso ha costato.

Operazioni diverse. — Il decorso anno non si prestò favorevole a nuove operazioni, e francamente la situazione non era tale da animarci ad entrare in nuove imprese. Abbiamo però preso larga parte nell'emissione delle obbligazioni delle Ferrovie Secondarie Sarde, che ebbe un brillante esito.

Abbiamo pure accettato di partecipare all'operazione che si sta facendo in Svizzera per la fusione delle Ferrovie Svizzere Occidentali con quelle del Jura-Berna.

Il cav. *Fassola*, sindaco, dà in seguito lettura della relazione sindacale.

L'azionista Cerruti chiede qualche spiegazione circa somme dovute dai consorziati della Bonifiche Ferraresi e circa un tentimento della Società presso Ferrara, pel quale andò deserta l'asta.

Il comm. *Perissi* dà al richiedente diffusissime spiegazioni circa le somme da riscuotersi da parte della Banca, che sarebbero certo già riscosse ove non vi fossero di mezzo le lunghissime procedure giudiziali amministrative e circa l'appalto andato deserto. Dichiara che quanto non può dire particolareggiatamente in piena assemblea potrà minutamente spiegarlo a quelli azionisti che si verranno presentare alla Banca. Il Consiglio non teme di dare ragguagli, anzi lo desidera.

L'azionista *Denis* dichiara che l'impresa delle bonifiche ferraresi procede bene; quei terreni un tempo paludosi rendono il 6 0/0. È un ottimo risultato. Crede pure buona e rassicurante la valutazione dei valori.

L'azionista *Pedevilla* manifesta timori circa la valutazione in bilancio di valori di dubbio avvenire.

Il comm. *Perissi* lo rassicura a questo riguardo, dicendo che l'oscillazione dei valori non può cagionare la perdita di neppure un decimo del valore calcolato.

Dopo queste spiegazioni il bilancio ed il riparto dividendo riescono approvati. Si procede alle elezioni degli amministratori e sindaci.

Riescono eletti:

Ad amministratori: Baer comm. Costantino — Casana barone avv. Ernesto — Cerviana cav. ing. Francesco — Cerino-Zegna cav. Antonio — Fiery-Landis Carlo — Fenalio cav. ing. Michele — Maraviglia comm. ing. Giovanni — Merlo Emilio.

A sindaci effettivi: Crodara-Visconti comm. Paolo — Enrico avv. Paolo — Fassola cav. Ernesto.

A supplenti: Gianotti Luigi — Sacerdote Eschla.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 26 febbraio). — (*Ritardo*). — **I galeotti che ritornano.** — Qual Mussato Giuseppe, reduce testè dalla galera per virtù delle nuove disposizioni segnate dal nuovo Codice penale, consta essere un pessimo soggetto, che mentre si trovava nel Bagno commise ben otto farimenti. Quindi saggiamente la legge dispone che per questi galeotti messi in libertà si applichi la sorveglianza speciale per tre anni.

A giorni dal Bagno penale di Finalborgo usciranno pure tutti i componenti la famigerata banda dei Cenari, che, fra l'altro, nel 1885, commise in Genova l'audacissimo furto in pieno meriggio alla Banca Parodi. Di questi, sei sono genovesi, e figuratevi se, sapendo lavorare come dimostrarono di sapere, è più che mai indicata la sorveglianza speciale su di essi.

MANTOVA. — (Nostre lett., 24 febbraio). — **Grave disgrazia.** — Un fatto doloroso ha rattristato gli abitanti del vicino paese di Bagnolo. Dall'argine Degale di Possato Gherardo passava su un biroccio il noto mediatore Pasquali, detto *Gualetti*, in compagnia di un amico. Ad un tratto gli cadde di mano la frusta, ed il compagno, arrestato il cavallo, scese per raccoglierla. Il cavallo, arrestato forse dalla briglia fermata, rincitrì tanto che cavallo, biroccio ed auriga precipitarono giù dall'argine alto più di 10 metri. Il povero Pasquali venne raccolto in uno stato orribile. Alcuni pietosi lo accompagnarono in una casa colonica, ma si dispera che il poveretto possa sopravvivere.

MANTOVA. — (Nostre lett., 26 febbraio) — (L. V.) **Esposizione equina.** — Come vi scrissi altre volte, nel prossimo maggio, in occasione della fiera annuale di bestiami, avremo una Mostra artistica ed industriale che promette di già un buon successo.

Beninteso che si tratta di una Mostra locale, modesta, modestissima; ma i migliori artisti di città e provincia hanno promesso di farsi valere in questa circostanza.

All'Esposizione equina concorreranno espositori di Mantova, Brescia, Ferrara, Reggio-Emilia, Modena, Rovigo, Cremona, Verona e Parma. Vengono assegnati ai migliori soggetti ricchi premi offerti dal Governo, dalle Deputazioni provinciali e dai Comuni.

SETTIMO TORINESE — (Nostre lett., 25 febbraio) — **Come si osserva la legge.** — L'articolo 29 della legge comunale e provinciale fra le altre disposizioni stabilisce che non può far parte del Consiglio comunale colui che percepisce stipendio dal Comune o da qualche amministrazione amministrata dal medesimo. Ebbene, con tutto ciò, un consigliere gode di uno stipendio annuo dal Comune in qualità di assistente comunale, ed uno stipendio annuo dal Consorzio della Bealera nuova come assistente dei lavori annuali di mantenzione. Si domanda a che servono le leggi.

AGLIÈ (Ivrea). — (Nostre lett., 26 febbraio). — **Onori al sindaco.** — Al 9 di febbraio corr. ebbe luogo in questo Comune il banchetto offerto dagli alladiesi al neo-sindaco nobile Pesce di Parignano avv. Francesco. Numerosi furono i commensali e geniale oltre ogni aspettazione fu la festa, rallegrata in sul lavar delle mense dalle due musiche locali che vicendevolmente gareggiarono per avere il primato della nota Enterpe.

Vi presero parte tutti i consiglieri, la colonia tedesca con a capo il proprietario dell'opificio, l'industriale sig. Alberto Blumer e molti altri.

Alla frutta prese pel primo la parola il dott. Collia, che, quale delegato scolastico mandamentale, portò il saluto dei maestri, congratulandosi col neo-sindaco della onorifica carica conferitagli e inneggiando con un brindisi alla pace ed alla concordia.

Dopo ebbe la parola il sig. Giorgio Tapparo, studente in medicina, il quale con forbite espressioni dimostrò quanta stima e quanta considerazione avessero gli alladiesi del festeggiato, elogiandone la felice scelta che il Governo aveva fatta.

L'ingegnere Michela, consigliere, disse di ben sperare nell'andamento delle pubbliche cose, possedendo l'avv. Pesce tutte quelle doti necessarie per un ottimo amministratore, e concluse con un lusinghiero augurio al festeggiato, facendo voti per un migliore benessere sociale.

Infine il cancelliere Silva discorse lungamente del nervo del Forza, chiamandolo degno rampollo di eletta stirpe, che servì lungamente il paese ed il Governo.

Fra la commozione ed il silenzio generale rispose il sindaco con un lungo ed elaborato discorso-programma, ringraziando gli alladiesi della stima prodigatagli, accennando che nulla lascierà d'intentato per uniformarsi alle esigenze dettate dal progresso e dall'industria, partendo un caloroso saluto al decano dei consiglieri cav. Gio. Dionigi Silva, che tanto cooperò pel benessere del Comune; continuò poi enumerando le pubbliche imprese indispensabili e le sane istituzioni necessarie, e concluse proponendo che nella prima seduta del Consiglio si deliberi di dare al suo dalle principali vie di Agliè il nome del valoroso nonchè rimpianto principe Amedeo duca d'Aosta.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Anche il *Viaggio in Africa* ha procurato ieri sera all'Impresa un bell'incasso. Il teatro era infatti animatissimo, e la galleria specialmente riboccavano di spettatori.

La brillante operetta del Suppè ebbe ad interpreti le signore Ferrara e Narducci ed i signori Giovannini, Grossi, Principi, ecc., e tutti interpretarono con impegno le loro parti. Si vollero due o tre *bis*. La Narducci, esordiente, venne accolta con segni non dubbi di simpatia.

Teatri di Genova in quaresima. — Ci scrive il nostro corrispondente da Genova, in data 23:

« Sabato si riaprirà il politeama Genovese con spettacoli d'opera e balle. Si rappresenteranno le opere: *Marco Visconti*, *Pulvis*, *Mercadieri*, *Don Sebastiano* e *Giovanna*. Il ballo sarà: *I due soci*. Il complesso eccellente degli artisti fa sperare in un'ottima stagione.

« Il politeama Margherita s'aprirà pure colla *Mireio*, interprete la valentissima Francini. »

Club Alpino Italiano (Sezione di Torino). — Venerdì, 28 corrente, alle ore 8,30 pom., il socio prof. Lorenzo Camerano, terrà una conferenza sulla *Fauna lacustre-bruna delle Alpi*. I soci del Club Alpino Italiano possono accompagnarvi le loro famiglie e ritirare alla segreteria biglietto d'invito per persone estranee al Club.

Una conferenza d'arte musicale a Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 25 febbraio:

« Dotta ed interessantissima riuscì la prima conferenza del nostro egregio corrispondente viennese dott. Andrea Cantalupi sull'*espressione musicale*. La sala della Minerva accoglieva un pubblico distinto, fra cui non pochi signore e signorine.

« L'egregio conferenziere si era presentato venne accolto da un bell'applauso che si rinnovò alla fine della prima parte del suo importante studio, critico.

« Enumerò le più comuni definizioni della musica. Svolse la dottrina estetica di Mendelssohn, che ritiene essere più potente il linguaggio delle note che quello della parola.

« La parte che più attrasse l'attenzione dell'uditorio fu quella riguardante l'estetica musicale di Riccardo Wagner in rapporto con quella di Schopenhauer. Il conferenziere dimostrò che quella di Wagner più che una rivoluzione fu una reazione. Interessante pure il raffronto fra Wagner e Gluck, nonchè tutta la parte riguardante la melodia senza soluzione di continuità nelle opere wagneriane.

« L'ora la più viva e legittima curiosità di udire venerdì la seconda conferenza, in cui il dott. Cantalupi ci farà la presentazione di Hanslik e di altri filosofi tedeschi che studiarono profondamente questo tema interessante. »

Associazione Generale degli impiegati contabili. — L'Unione Filodrammatica musicale avverte i signori soci che la sera di martedì, 4 p. v. marzo, darà la quinta ed ultima recita famigliare colla commedia *Fuochi di paglia*, e colle scherzo comico *Un brillante in tragedia*.

Pei biglietti d'ingresso, palchi, ecc., dirigersi alla segreteria dell'Associazione.

Veniamo informati che la maggior parte degli attori dell'Unione suddetta trasporterà le sue tende al teatro Scribe per dare una serie di spettacoli famigliari in unione colla scuola dell'esimia maestra Carolina Malfatti.

Chi desiderasse assistere agli spettacoli, od anche prendervi parte attiva, potrà rivolgersi alla signora Malfatti, piazza Vittorio Emanuele, N. 1.

CRONACA

Mattoni di sughero.

Questo prodotto, di cui la fabbricazione è semplicissima, è di origine americana.

I ritagli di sughero non ridotti in polvere e incorporati in un cemento di calce e di argilla; ponila il miscuglio è modellato secondo i procedimenti ordinari.

Una volta asciutti, i *mattoni di sughero* possono sopportare un carico di chilogrammi 3,6 per centimetro quadrato, ed essere adoperati nelle costruzioni collegandoli con della calce e del cemento. Essi sono leggerissimi (densità media 0,35) e conducono male il calore e l'umidità. Essi convengono perciò benissimo per la fabbricazione dei tramezzi che devono essere nello stesso tempo leggeri e solidi, come pure pel rivestimento delle ghiacciaie e delle cantine.

La segatura di legno si presterebbe senza dubbio allo stesso oggetto, e se si potesse farne delle mattonelle a buon mercato, esse troverebbero un impiego importante negli usi indicati precedentemente, come pure per avvolgere le condotture di acqua e di vapore.

Sempre avanti.

Per il monumento nazionale al Principe Amedeo. — *(Quattordicesima lista)* — Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano L. 1000 — S. E. il cav. Domenico Berti, 500 — Camera di Commercio di Torino, 500 — Cav. Pietro Bertetti, vice-presidente della Camera di Commercio, 100 — Municipio di Orbassano, 25 — Martinotti fratelli, 100 — Comune di La Loggia, 80 — G. Mola, fabbricante pianoforti, 20 — Operai dello stabilimento Mola, 21 — Mandillo don Giuseppe, 10 — Bellia cav. Celestino, membro della Camera di Commercio, 20 — Durio cav. Giuseppe, consigliere comunale, 50 — Albano Luigi, industriale, 10 — Municchi ing. cav. Leopoldo, 10 — Sacco Giovanni, 1 — Beltramo Giorgio, 1 — Gualano Angelo, 1.

Totale 14ª lista	L.	2,639 —
Liste precedenti	»	28,307 60
Totale complessivo	L.	30,946 60

La questione dello sbocco della diagonale desta interesse ed eccita l'attività di una quantità di persone. L'annunzio che il Consiglio stava per venire ad una deliberazione ha provocato una quantità di proposte che ci sono arrivate oggi.

Non possiamo pubblicare le une senza far torto alle altre, parecchie meritando di essere prese in considerazione, e lo spazio non ci concede di pubblicarle tutte.

Se il Consiglio non riterrà abbastanza maturo lo studio della questione e aggiornerà la deliberazione, pubblicheremo le varie proposte coi relativi schizzi e colle nostre osservazioni.

Al Distretto militare. — Veniamo informati che il colonnello cav. ufficiale Carlo Ricca, comandante il nostro Distretto militare, ha fatto domanda al Ministero della guerra per essere collocato a riposo. Il cav. Ricca è uno fra i migliori ufficiali dell'esercito; conta moltissimi anni di servizio prestato con zelo e valore esemplare; è un veterano nel glorioso senso della parola e prese parte a tutte le campagne dell'indipendenza italiana. All'egregio ufficiale superiore che, compiuto abbondantemente il suo dovere verso la patria, si ritira a meritato riposo, i nostri migliori auguri.

Comizio Agrario di Torino. — Venerdì, 28 corr., alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la 14ª conferenza in continuazione del tema: *Le operazioni enotecniche più necessarie per la conservazione del vino*, relatore il socio signor dottor Giovanni Possetto.

Asilo infantile della barriera di Lanzo. — Domenica, 2 prossimo marzo, alle ore 8 pom., per cura di alcuni egregi dilettanti, nel locale del Circolo Filodrammatico della Barriera di Lanzo verrà data una rappresentazione a beneficio dell'Asilo infantile locale. Per essere ammesso alla rappresentazione è necessario presentarsi munito di apposita lettera d'invito personale. Alla porta si riceveranno le oblazioni a favore dell'Asilo.

Trattandosi di un'opera altamente benefica, speriamo che gli abitanti dei dintorni della Barriera di Lanzo non mancheranno di accorrere a portare il loro obolo a beneficio della pia istituzione. Negli intermezzi rallegrerà la festa un quartetto musicale composto di dilettanti i quali gentilmente si prestano.

Ai cuori pietosi. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente lettera del cav. Martini, con la quale fa appello alla pietà cittadina.

Torino, 25 febbraio

Stimatissimo sig. Direttore,

Mi rivolgo alla di Lei cortesia perchè indichi alla pubblica benemerenza l'elargizione di L. 187 20 ricavata dalla veglia danzante seguita al *Circolo dei Cappellai* la sera del 15 scorso gennaio, non che quella di L. 148 30 che la *Società Unione gastronomica* destinò pure a questa Casa Benefica dall'introito della festa e tombola avvenuta la sera del 22 corrente.

Nel contempo abbia la bontà di segnalare alla carità cittadina il caso pietoso che ogni giorno apprendi ed a cui parzialmente ho posto riparo malgrado il già troppo grave numero dei derelitti ricoverati in confronto delle mie ben modeste forze dell'Istituto, ricoverando uno dei figli di Cristina Gambra nata Galle, abitante sul corso Re Umberto, N. 31.

Costei fu abbandonata dal consorte, il quale, impazzito, fu ricoverato in un manicomio in Sardegna..... ed escluso, non si sa dove ora si trovi.

La Gambra ha cinque figli, uno di 12 anni, uno di 8 e gli altri sotto ai 5, ed essa ora sta per dare alla luce una sesta creatura, sappure non sono due, come si presagisce e come già ebbe altra volta. Per far fronte ai bisogni impellenti fu costretta vendere quelle poche suppellettili che aveva nella povera casa, ed ora l'infelice versa in una miseria estrema.

Ora chi provvederà a quei poveri fanciulli? Pei natì da unioni illegittime la Società in qualche modo provvede; pei miserabili nati da unione legittima e con i principii di religione non si cura e li lascia in abbandono.

Molti, purtroppo, mi si presentano di questi casi in cui la moglie, o vedova ed abbandonata, rimane sola senza il minimo ben di Dio con sei, sette, otto figliuoli, tutti in tenera età.

Se la Gambra trova lavoro, è costretta abbandonare i figli sulla strada; se sta in casa a solvegliarli non si mangia più, non si paga più quella terribile pigione dalla soffitta.

Ma appoi..... come mai una madre..... rimasta vedova..... può fornire il necessario alla numerosa prole colla semplice risorsa del proprio guadagno, che è sempre così piccolo..... così meschino?

La miseria, la necessità fa ben sovente il ladro; non si nasce, ma si diventa delinquente. Io non domando alla carità cittadina che un po' di pane, avanzo del pranzo, della cena, non chiedo che abiti sdruscili, che scarpe rotte ed anche un po' di denaro dal più dovizioso; vorrei che le famiglie abbienti venissero a ricapitanzare alla Casa Benefica con un pietoso avviso di passare alla loro abitazione in uno o due determinati giorni della settimana a prendere quegli avanzi di pane e il quanto può servire a questi infelici.

Tale santa cooperazione dei buoni sarebbe sufficiente, se allargata e ben coordinata, a metterci in grado di ricoverare, mantenere, educare, salvare centinaia di disgraziati, mentre oggi ne salviamo soltanto 66.

Ecco la mia calda preghiera, ed Essa Torino riscriverà a far sì che i figli di sciarpa divengano i figli di *tutti*.

Colla massima stima

Devotissimo avv. Luigi Martini.

A proposito di un trattenimento. — Nel trattenimento dato domenica sera al R. Patronato dei giovani liberati dal carcere prese gentilmente parte anche la pianista signora Scodellari-Astengo Carlotta.

Le gesta del ladruncolo. — Il ladruncolo differisce dal ladro in questo solo che ha l'audacia dell'inesperienza; ma quanto ad istinto..... *gattesco*, tale e quale! Certo Lambo Carlo, d'anni 15, passa davanti il negozio di polli e selvaggina di Parracchio in via Carlo Alberto, adocchia un'anitra, l'afferra lo stringe, ghermisce l'anitra e via di corsa. La moglie del Parracchio grida e insegue il mariuolo, che è fermato da due bravi passanti, consegnato ad una guardia municipale e condotto alla Questura.

— Un altro galantuomo come il Lambo è Bertoglio Giacomo, anch'egli di 15 anni. Questi adocchiò e rubò un pezzo di carne di montone dal negozio di Prella in via San Tommaso, e fu arrestato nella sua corsa da certo Tamagno Felice e consegnato *ut supra*.

Un distributore di manifesti sovversivi. — Fu arrestato nella propria abitazione certo B....., Umberto, d'anni 28, perchè ieri sera distribuiva una quantità di stampati eccitanti il popolo alla rivolta, al disprezzo ed all'odio verso le classi agiate. Nella perquisizione al domicilio dell'arrestato si trovò una quantità di stampati, fra cui molti di quelli colpiti dal sequestro.

Morta nella solitudine. — Certa Gatti Maddalena, di 73 anni, abitava da sola una stanza della casa N. 4 di via Passalacqua. Da alquanti giorni i vicini non la vedevano, epperò, inaspettiti di qualche disgrazia, avvertirono del fatto l'autorità, la quale, recatasi sul luogo, trovò la povera Gatti stesa al suolo morta, si crede per insulto apoplettico.

Un piccolo incendio. — Ieri sera, verso le ore 5 1/4, si manifestò il fuoco agli effetti letterecci di una camera al secondo piano della casa Deagostini nalle basse di Valdocco abitata dai coniugi Vercelli, i quali in quel momento erano assenti da casa, e nella camera non vi era che un loro bambino dai cinque ai sei anni d'età. Furono chiamati i pompieri e le guardie municipali della sezione Monceniso, ma quando arrivarono sul posto trovarono che il fuoco era stato spento completamente dai vicini, fra i quali certo Giordano Giacomo. Il danno è lieve, ed i coniugi Vercelli non sono assicurati.

Gli ignoti. — La scorsa notte ladri rimasti non conosciuti mediante scasso penetrarono nella bottega del tabaccaio Conca Cesare in via Maxini, angolo via Belvedere, e vi rubarono per 12 lire di sigari e 30 lire in contanti che trovarono nel cassetto del banco.

Una coltellata coniugale. — Ieri sera, verso le ore 7 1/2, una guardia di pubblica sicurezza accompagnò dal medico di guardia al Municipio certo Ariano Ernesto, d'anni 28, sellaio, il quale aveva una ferita d'arma da punta alla scapola sinistra, che disse essergli stata inferta da sua moglie, dalla quale vive diviso da parecchio tempo e colla quale era venuto a diverbio sul corso Regina Margherita. La ferita fu giudicata guaribile in cinque giorni, e la moglie feritrice fu arrestata dalle guardie di P. S.

Per causa della neve. — Mentre certo Possatore Giovanni, d'anni 15, manovrava presso la fabbrica da inchiostro della Ditta Augusto Bo in via Galvani, N. 9, stava togliendo la neve da sopra un tettoia, passò inavvertentemente sopra una lastra di vetro che serve da lucernario, e la lastra essendosi rotta, il Pescatore precipitò dall'altezza di quattro metri e mezzo circa, producendosi gravi lesioni interne. Per cura del segretario della fabbrica fu fatto portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Una simulata aggressione. — Verso le 9 pom. di ieri presentavasi in Questura certo Angeleri Antonio, d'anni 21, e denunciava che essendo di ritorno dalla via degli Artisti, dove era andato a riscuotere lire 29 50 per conto del suo padrone, Bosa Bartolomeo, abitante in piazza Emanuele Filiberto, giunto di fronte all'Arma Torinese, sul corso San Maurizio, veniva fermato da cinque individui sconosciuti che lo percossero e derubarono della somma suddetta. Sottoposto a stringente interrogatorio, confessò che le lire 29 50 non gli erano state rubate, ma che egli stesso le aveva nascoste in piazza Emanuele Filiberto. L'Angeleri venne trattenuto in arresto.

Ladri di ottone. — Coppo Giovanni, fabbricante di apparecchi pel gas, denunciò che verso le sei ant. di ieri ignoti ladri penetrarono da una finestra nella sua bottega, derubandolo di circa 20 chilogrammi d'ottone per un valore di lire 130.

Arrestati. — Michela Luigi, d'anni 34, abitante in via Bonsanigo, 22, ricamatore, e Bertotti Giovanni, d'anni 30, da Rivarolo Canavese, bracciante, colpiti da mandato di cattura perchè imputati di correità nell'omicidio di Colombo Giovanni, avvenuto la sera del 18 corrente in via Cottolengo; Combetti Michele, d'anni 19, e Combetti Giuseppe, d'anni

FEBBRAIO: giorni 26 — P. Q. 26. — L. P. 6 marzo.
Giovedì 27 — 58° giorno dell'anno — Sole nasce 7,03, tr. 5,02 — *Sant'Onorina vergine martire.*
Venerdì 28 — 59° giorno dell'anno — Sole nasce 7,01, tr. 6,04 — *San Teofilo martire.*

Osservatorio di Torino. — 26 febbraio.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima —1,2 massima +8,1.
Acqua caduta mm. 7,6. Min. della notte dal 26-5,4.

ALBO NECROLOGICO.

Ci scrive il nostro corrispondente:

« A Roma è morto nella giovane età di 45 anni il cav. *Giovanni Monterzi*, direttore della Banca Simonelli e Comp. di Fir.. Amante della patria aveva combattuto nel 1860 per la sua indipendenza; diventato banchiere, non dimenticò mai il suo amore per le lettere, e in casa sua si ritrovavano settimanalmente tutte le nostre notabilità letterarie. Militando nel partito democratico progressista aveva in politica molti avversari, però tutti riconoscevano in lui i nobili ideali e le alte e rare doti della mente e del cuore. »

Fallimenti. — *Alessandria* — Fallimento Pavesio Giovanni, la delegazione di sorveglianza verrà nominata il 27 corr. Attivo L. 15,020 60; passivo L. 20,948 35.

Asti. — Fallimento Chiappone Antonio nomina delegazione sorveglianza 8 marzo, 9 ant. — Fallimento Cussotti Francesco prima adunanza creditori 6 [illegible] ant.

Biella. — Fu omologato concordato Fiocale Pietro all'8 0/0.

Cuneo. — Venne omologato concordato [illegible] Giovanna conchiuso al 20 0/0.

Vercelli. — Fallimento Andino Giuseppe prima adunanza creditori 28 corr.

Voghera. — Fallimento Alesina Ercole attivo lire 7000 88 merci, L. 500 mobili, L. 7088 05; passivo L. 35,021.

Chiusura della Borsa di Parigi, 26:

Rend. fr. 3 0/0 amm.	91 85	Egiziane 7 0/0	478 13
» 3 0/0	88 32	Rend. ungher. 6 0/0	88 3/8
» 4 1/2 0/0	100 50	Rend. spagn. ester.	72 94
Rend. Ital. 5 0/0	93 40	Banca di cr. di Parigi	610 25
Camb. Londra vista	25 25	Banca Ottomana	535 5/8
Consolid. Inglesi	97 9/16	Argento fino	293 25
Obbl. Lombarde	318 75	Credito fondiario	1205 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Suez	2203 —
Turco nuovo	18 15	Panama	55 —
Banca di Parigi	790 —	Lotti turchi	74 —
Tunisino	399 1/2	Ferr. Meridionali	— —

Borsa di Genova	25 *febbr.*	Az. Ferr. Mediterr.	554 —
Rend. Ital. cont.	99 77	Banca di Genova	— —
» f.m.	99 80	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1865 —	Sovrana p. imp.ª	— —
» Credito Mobil.	599 50	Nav. Gen. Italiana	999 —
» Ferr. Merid.	695 —	Raffin. Lig. It.	215 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 22 febbraio.
Oro. Pezzi [illegible] 5/8 carta per 100 pezzi oro.

Berlino, 26.

Mobiliare	— —	Cons. Pruss. 4 0/0	106 80
Austriache	95 25	Id. 3 1/2 0/0	102 20
Lombarde	69 10	Turco nuovo	17 90
Cambio su Londra	20 27	Prest. Orient. Russo	69 50
Rendita Italiana	93 40	Rubio	223 00
Id. f.m.	93 60	Mediterranee	106 —
		Meridionali	— —

Vienna, 26.

Mobiliare	320 35	Cambio su Parigi	47 82
Lombarde	135 25	Cambio su Londra	119 10
Banca Anglo-Austr.	128 60	Lire italiane	46 15
Austriache	291 75	Rendita Austriaca	88 05
Banca Nazionale	932 —	Id.	88 85
Napoleoni d'oro	9 48 5	Unionbank	261 75
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	110 25
		» Ungherese nuova	— —

Londra, 26 (Chiusura).

Consolid. Inglesi	97 7/16	Egiziane 1868	94 7/8
Rendita Italiana	92 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.	— —
Argento fino	43 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. steri.	— —
Spagnuolo	72 5/8		
Turco nuovo	19 —		

Il mercato del vino. — 21 febbraio. — Gli affari trascorsero colla stessa calma della settimana precedente. I prezzi però tesero al rialzo, quotandosi la brenta di 86 litri (prezzo medio) L. 29 50 (l'ottava antecedente L. 29).

Dal 17 al 23 febbraio vennero introdotti sul mercato di Torino ettolitri 205 di vino barbera, di cui 107 di 1ª qualità e 98 di 2ª. Di questi 205 ettolitri 167 furono venduti e 38 rimasero invenduti.

Provenienze del vino secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Altavilla, Quarto, San Martino, Asti, Rocchetta, Frassinetto e Govone.

Nell'ottava venne sequestrato sul mercato un fusto di circa 300 litri di vino colorato artificialmente e ritenuto dannoso alla salute.

Sui colli di Casalmonferrato continua la calma degli affari con prezzi invariati.

Ad Alessandria il vino rosso comune si vende 1ª qualità da L. 60 a 64; seconda qualità da 50 a 56 all'ettolitro. Nella Valle dell'Orba i prezzi sono sempre sostenuti e variano da L. 52 a 56 all'ettolitro. Le rimanenze vanno sempre assottigliandosi.

A Genova seguitano gli arrivi di cariche assortiti dagli scali meridionali e dalla Sardegna; malgrado il deposito abbondante, i prezzi sono sostenuti, come si verifica anche all'origine. Le richieste principali sono nelle qualità di forza alcoolica, preferite sempre dalle piazze dell'interno. La qualità del Piemonte sono pure ben domandate con prezzi di sostegno. Si quota: Scegliotti: 1ª qualità da L. 54 a 55 — Riposto da 27 a 29 — Pachino da 29 a 30 — Napoli da 12 a 35 — Sardegna da 34 a 36 — Santa Eufemia da 36 a 40 — Calabria da 38 a 40 — Castellammare Golfo bianco da 25 a 30 — Samos dolce (Grecia) da 70 72 — Piemonte da pasto da 50 a 54 per ogni ettolitro reso allo sbarco.

CAVALLERMAGGIORE, 21 febbraio. — Frumento all'ettol. L. 15 40 — Segala 12 61 — Meliga 11 26 — Patate al mg. 1 15 — Logna forte 0 25 — Id. dolce 0 15 — Fieno maggiengo 0 60 — Paglia 0 45 — Vitelli da latte 1ª qual. 10 50 — Id. 2ª qual. 8 50 — Id. 3ª qual. 7 00 — Uova alla doz. 0 55.

CUNEO, 25 febbr. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo rasa. 64 — Grissini 63 — Fino 69 — Brino 24.

Vermicelli di 1. qual. cent. 56 — Id. 2 q. 46 — Id. 3 q. 36 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 10 15 — Barbariato 13 65 — Segala 11 50 — Meliga 12 30 — Frumentone 9 20 — Miglio 11 40 — Riso 35 75 — Fagiuoli bianchi 18 50 — Id. comuni 11 95 — Fave 13 60 — Noci al mg. 3 35 — Avena 1 95 — Patate 1 30 — Castagne fresche 0 00 — Id. secc. 2 45.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 60 — Bue 1 50 — Scrofana 1 41.

CASALE, 25 febbraio. — Grano L. 18 80 — Meliga 14 24 — Segale 12 40 — Avena 10 62 — Fagiuoli comuni 12 70 — Id. dell'occhio 20 35 — Fave 15 25 — Ceci bianchi 23 74 — Riso nostrano 25 62 — Piega 0 62 — Id. 2ª qual. 0 52 — Paglia 0 59 — Carne di vitello al ch. 1 85.

MILANO, 26 febbr. — Frumento nostrano da lire 20 50 a 20 50 — Id. Po da 24 50 a 25 50 — Granturco nostr. da 15 50 a 17 50 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 16 75 a 17 75 — Riso nostrano da 25 50 a 35 50 — Id. Giapponese da 20 00 a 29 00 — Id. Bangcon da 00 00 a 00 00 — Avena da 22 00 a 23 00.

Elettricismo medicale delle sete in Torino, 26 febbraio.

Organzino	colli 9	K.	810 11
Trama	colli 1	K.	3 07
Greggia	colli 2	K.	4 —
	Totale colli 12	K.	817 78

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 556 — K. 31697 11

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Occasione favorevole.
D'affittare al presente in piazza Solferino, n. 1, ed angolo via Santa Teresa: Vasto locale di circa 200 mq., già *Caffè Monsieo*, composto di 3 botteghe e retrobottega, oltre a sottopiani con luce, cantina e sottocantine, il tutto con diramazione dell'acqua potabile e gas, e cortile privato. — Visibile tutti i giorni. C 709

D'affittare via S. Dalmazzo, 20: Bottega e magazzini per capomastro o falegname. C 875

D'affittare pel 1° giugno **Studio** da **pittore** con terrazzo. — Via Pinerolo 12, verso piazza. C 855

Appartamenti e camere d'affittare in via Saluzzo, 25. Visibili dall'1 alle 6 di ogni giorno. 942

Camera e salotto **eleganti**, passaggio libero, nei dintorni di via **Garibaldi**, **Santa Teresa** o **Cernaia**, cercansi in affitto. — Scrivere M. D. G. P., fermo in Posta. C 969

Istitutrice che parla francese, tedesco ed inglese, cerca posto in famiglia od Istituto. Ottimi certificati, modi signorili. — Offerte alla signorina **Rosshard**, *Taverna*, 915, Torino. C 928

Assistente tecnico cerca impiego presso ingegnere o impresa di questa città. **Capomastro giustificato, agrimensore**, con buone referenze, essendo stato su vari lavori per sei anni presso Ditta accreditata. Offerte al N. 16 o 943 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Cercasi apprendista per Casa di Rappresentanze estere. Offerte al N. 29 o 947 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

CERCASI COMMESSO per Casa grossista. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere fermo Posta E. R., Torino. C 890

Una cameriera che parla il francese, **cerca posto** presso buona famiglia. Rivolgersi alla signora **DEFERNEX, via Bertrollet, n. 42.** C 934

Persona legale che può dare di sè le migliori referenze e garanzie, accetterebbe **segreteria di case.** Scrivere al N. 25 o 888 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Casa d'esportazione bene avviata desiderando dare maggiore estensione ai suoi affari **cerca socio** od **accomandatario** che disponga dalle 50 alle 100 mila lire. Scrivere alle iniziali H o 773 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Drogheria avviata da rimettere sito centrale di Torino. Scrivere alle iniziali H o 775 T, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Da vendere
Cascina Passaleva
N. 618
a brevissima distanza dalla barriera di Nizza, lungo la strada provinciale di Cuneo.
Recapito sul luogo dal proprietario, ed in **Torino** dall'avvocato ISOLATTI, via Lagrange, N. 10. 28

Società Italiana di Elettricità Sistema Cruto
TORINO — Via Santa Teresa, 2.
UNICA FABBRICA ITALIANA BREVETTATA
DI
LAMPADE AD INCANDESCENZA
da 2 a 100 candele di tutte le tensioni.
Massima economia di forza motrice, potendosi applicare 12 lampade da 16 candele per ogni cavallo vapore.
Fornitori esclusivi della R. Marina.

VINI piemontesi, toscani, meridionali. — Ingrosso e minuto. — Piazza Statuto, N. 5. — Botte. — Deposito fuori dazio. C 887

VINO senz'uva non inferiore a quello di uva. — Richiedere ricettario con L. 2 alla tipografia PERINO, in **Crevacuore** (Piemonte). 712

Le Sardine Picanti DELLA DITTA **ROSSI GIUSEPPE** *via Garibaldi*, 22 **Torino** — *Lire 1 alla scatola*
costano l'appetito e l'allegria.

Lumini Bonacina economici, inodori. Comodità, pulizia, eleganza. Senz'olio si mantengono costantemente accesi per 6, 8, 10 ore. — Cent. 90 la scatola. Invio franco con 50 in più. — *Torino*, C.te Manfredi, via Finanza, 6 e 8.

Malattie orinarie.
Orinali da letto, da viaggio ed a pappagallo, di vari generi, per uno o due sessi. Vasi da camera, diverse forme. *Guaine* da letto, *innaffiatoi* con tubo caricatore. Tela impermeabile e vari altri articoli relativi **Rota**, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 5 963

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte a [illegible] la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e latteo. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

In **Torino** presso: *D. Monilo*, via Ospedale, 5; *R. Hacker*, piazza Carlo Felice, 8; *M. Varpiano*, 1ª Carlo Felice, 9; *Toralli*, via Roma, N. 13; *C. Manfredi*, via Finanza, 8; *Zaricco*, 1ª S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via C. Alberto e Ospedale; *Nestro*, via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia*, 1ª Carlo Felice, 2. 207

PRESTITO senza firma, denari in 24 ore. Nessuna anticipazione. — Paris, (S), rue de la Goutte d'Or, Paris. H 893 X

Incanto Stabile.
Il notaio TURBIL EMILIO a questa residenza, quale delegato da questo Tribunale Civile di Torino, con sentenza 25 ottobre 1889, procederà nel di lui studio, **via Sant'Agostino, n. 36, piano 4°,** alle ore **10 ant.** del giorno **13 marzo** pross., alla **vendita** per pubblici incanti di un **terreno** con nuova **casa** costruttavi, sita in **Torino**, borgo S. Salvatore, **via Tepice, n. 10,** caduto nel fallimento di Bacchetta Pietro fu Giuseppe, al prezzo di L. **23,500,** ed alle condizioni del relativo bando.
Torino, 20 febbraio 1890.
C 896 **TURBIL EMILIO, notaio.**

AGENZIA MARITTIMA
Autorizzata con Patente ministeriale 1° marzo 1888.
FRATELLI GONDRAND
GENOVA — Palazzo Doria — GENOVA
Agenti Generali in Italia
PER
l'Emigrazione al Chili
con passaggio anticipato
AGLI
operai di qualunque arte o mestiere, agricoltori, braccianti, ecc. ed alle loro famiglie.

Il Governo del Chili in presenza del considerevole sviluppo preso dall'agricoltura, miniere, lavori pubblici, ecc. e per mettere a profitto le ricchezze naturali del suolo fa appello ai lavoratori di buona volontà anticipando loro il passaggio per trasferirsi dal porto di *Genova* a *Talcahuano* o *Valparaiso*.

Al loro arrivo al Chili gli Emigranti sono ricevuti dai Delegati del Governo chileno che li alloggia e nutrisce durante la settimana successiva allo sbarco. I Delegati del Governo chileno si occuperanno d'indicar loro ove troveranno del lavoro in rapporto colla loro professione e li dirigeranno senza spese sui punti in cui meglio troveranno ad impiegarsi; *gli emigranti non contraendo nulla di meno alcuna obbligazione al riguardo*, essendo sempre liberi di andare dove più loro conviene come pure di lavorare come meglio preferiscono.

Prezzo del passaggio L. 315 di cui *L. 40 sole, pagabili firmando il ponto e L. 275* in 4 rate uguali di cui in sei in sei mesi con scadenza per la prima sei mesi dopo dell'arrivo a destino.

Si risponde a volta di corriere ad ogni domanda di schiarimenti. H 742 G

Pompa Irroratrice BALLADA-BERZIA
per la polverizzazione dei liquidi antiparonosporici costruita in forte lamiera di rame lucido con **getti** privilegiati per **viti** alte o basse.
Prezzo L. **35.**
Per ordinazioni e tutto febbraio 1890 franco Torino, imballaggio *gratis*. 370
BERZIA e BALLADA
via Torino, 3, Torino.
Non si teme concorrenza.

OLIO DI OTTO TEMPEL
Il miglior Olio di fegato **che esista nel mondo.** **L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche**
Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.

Utile impiego di capitali.
Compra-vendita con o senza mora; permuta di case di reddito, palazzine signorili, terreni fabbricativi nel concentrico ed alla periferia di Torino; ville, villini adatti per Istituti o Comunità religiose, sui nostri colli. Poderi con fabbricato civile e rustico. Stabilimento industriale con forza motrice di 100 cavalli nom., ed oltre, a pochi chilometri da Torino e comodità di ferrovia. — (Esclusa ogni mediazione).
Rivolgersi fra 1/2 di e le 2 pom.
C 703 *Gran. A.* **EUSEBIO**, via Giulio, 20, Torino.

FERRO-CHINA BISLERI.
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C.* e Torino, p.ª S. Carlo. H 116 M

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI PER TETTOIE
Copertura leggiera, durevoli ed economiche
Feltro per incatramatura di bastimenti — Feltri satinati per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro ecc. per umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.

Onde forniri di buone irroratrici si prega di confrontare quelle Chiaperotti. 930

A. CHIAPEROTTI
25 - Corso S. Maurizio - 27
di fronte al mercato del vino, TORINO
POMPE CONTRO LA
Peronospora
Sistema premiato e privilegiato. — Getto universale per piante di bassa od alta coltura.
Garanzie e prezzi limitati

L'UNIONE
Banca Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato
Sede sociale: TORINO, via Consolata, 6

I Soci di questa Banca sono convocati in **Assemblea ordinaria** pel giorno **30 marzo 1890,** alle ore **1** pom., nei locali della Direzione del *Corriere Nazionale*, in via Principe Amedeo, n. 16, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Presidente e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio 1889 e riparto utili;
3. Nomina dei Consiglieri scadenti e dimissionari;
4. Nomina dei Sindaci e dei Supplenti;
5. Nomina dei Probiviri.

Qualora non venisse raggiunto il numero legale dei presenti, l'Assemblea s'intende *prorogata* in *seconda convocazione* il **27** dello stesso mese, luogo ed ora.
Torino, 26 febbraio 1890.
941 *Il Presidente:* BIANCHETTI avv. CARLO.

ACQUE MINERALI
VICHY, VALS, LA BAUCHE, ecc.
Presso 699
FRATELLI PAISSA
Piazza S. Carlo, 8 - TORINO - Piazza S. Carlo, 8.
Bottiglie vuote delle a L. 12 il cento.

SARTORIA
per uomini e ragazzi
DI R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta **SAVONELLI**
2 - Via S. Frano. di Paola (*presso via Po*), **Torino.**
Novità stoffe estere e nazionali. Confezione esclusiva su misura, per abiti, soprabiti, abiti di visite e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livree. 909

I CALLI AI PIEDI si estirpano sciolto col nuovo **Callifugo Jacoponi.** — Prezzo cent. **50** con istruzione.
BLENORRAGIA guarita. Con l'essenza di Sandalo giallo rachitina in capsule del farmacista **Jacoponi** si guariscono le più acute blenorragie. — Prezzo L. **2** la scatola di 90 capsule.
Farmacia del Cinghiale - Firenze.
Deposito in **TORINO**, farmacia **TRIBAUD**, via Roma ed in tutte le farmacie del Regno. 67

STABILIMENTO INDUSTRIALE vicino a Napoli, quasi nuovo, vendesi intiero o parti suo **impianto** (tettoia, caldaia, motore a vapore, trasmissione, tuboria, ecc.). Adattabile a qualunque industria, sia da esercitare sul sito o altrove, essendo l'impianto trasportabile. Condiz. fav. — Scriv. ad Haasenstein e Vogler, 1266, **Napoli.** 818 E

Dr L. BETTMANN
Chirurgo Dentista Americano
15, corso Oporto, 15 - Torino
Riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 4. 66

Turaccioli di Spagna
Scelletto di Sughero — Sughero Gressa.
RAPPELLI GIUSEPPE 437
TORINO — Via Genova (già via S. Francesco d'Assisi), 19.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino
Depositi: Roma, farmacia Plini; Cuneo, Fornaris; Alessandria, Molinari.
PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.
Queste pastiglie, approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, sono eccellente farmaco digestivo, antinervoso, antiacido, crampi di stomaco, flatulenze, cattive digestioni, debolezze di ventricolo. — Scatole da L. 2 e 3, pacco postale cent. 50.
Esigere la firma autografa Taricco. 934

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

Banca Subalpina
Società Anonima con sede in Torino
Capitale versato L. 20,000,000

I signori Azionisti della Banca Subalpina sono convocati in **Assemblea generale ordinaria e straordinaria** per il giorno **30 marzo** p. v., all'**una** pom., nel *locale della Borsa* in *Torino*, via Ospedale, n. 23, col seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1889;
4. Proposta di riduzione del capitale sociale, e di modificazioni statutarie;
5. Nomina del Consiglio d'Amministrazione;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti.

Art. 28 dello Statuto sociale:
L'Assemblea si compone degli Azionisti possessori di dieci Azioni almeno, nominative o depositate nella Cassa della Sede della Società od in quelle altre che saranno indicate nell'atto di convocazione, almeno *cinque giorni prima* di quello fissato per l'adunanza.
Art. 30:
Le deliberazioni dell'Assemblea generale non sono valide senza l'intervento di 50 Azionisti almeno, che rappresentino il quinto delle Azioni in corso.
Art. 31:
All'Assemblea generale ogni dieci Azioni danno diritto ad un voto.
L'Azionista può farsi rappresentare da altro Azionista che abbia diritto di voto per mezzo di lettera o di altro documento che l'Ufficio di presidenza giudichi accettabile.
Art. 36:
Le deliberazioni concernenti l'aumento e la riduzione del capitale sociale, la liquidazione prima del termine, la fusione o la proroga della Società e le modificazioni dello Statuto sociale, non sono valide se non approvate *dai due terzi almeno* dei voti espressi nell'Assemblea, o se nell'Assemblea non è rappresentato un terzo almeno delle Azioni in corso.

Il deposito delle Azioni può farsi in:
Torino presso la *Sede della Banca Subalpina*, piazza Castello, n. 25;
Milano presso la *Sede della Banca Generale* e presso la *Ditta D. Bontempo e C.*;
Alba, Cuneo, Rivarolo Canavese, Vercelli presso le *Succursali della Banca Subalpina*;
Genova presso la *Banca di Genova*;
Roma » *Banca Generale*;
Lugano » *Banca della Svizzera italiana*;
Lucerna » *Banca di Lucerna*.
Torino, 25 febbraio 1890.
940 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. 1, 2 e 3 50. — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino*. 908

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico viene sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga tenuta calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza forma in posta e che si vulgono dalle case nostre particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso la Libreria L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.